Mensile - Anno CXXVIII - nr. 4
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 4/2004
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Aprile 2004



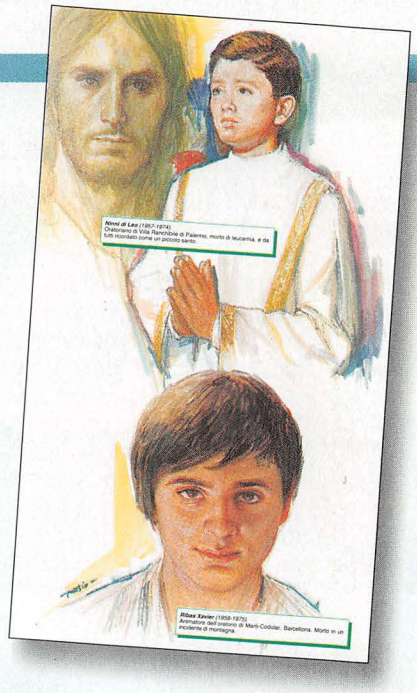
TRE BEATI

STOP AL FIGLIO

LA FEDE GIOVANE

di Pascual Chávez Villanueva

I FRUTTI DEL SISTEMA PREVENTIVO
NINNI E XAVIER



Questo mese fermiamo la nostra attenzione su Ninni Di Leo (Palermo 1957-1974), e Xavier Ribas (Barcellona 1958-1975), coetanei anche nella santità della vita.

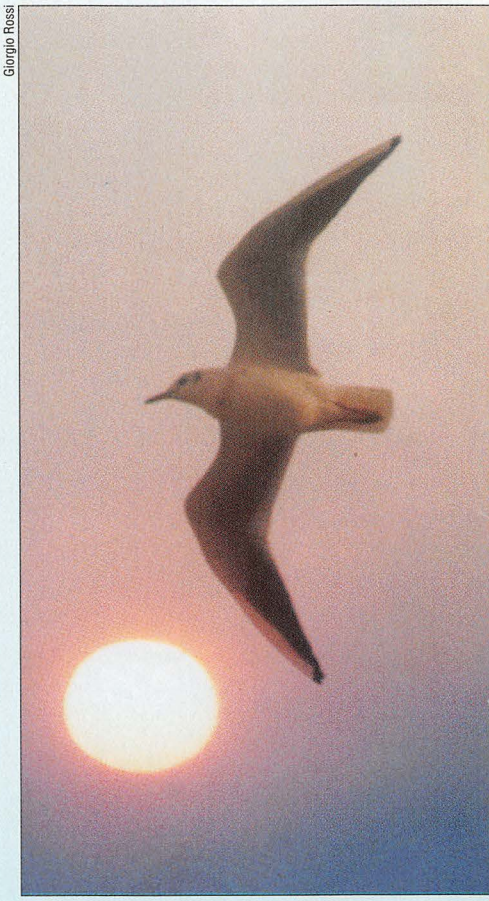


Ninni visse una storia normale fino al giorno in cui il male lo colpì e la sofferenza lo forgiò come l'oro nel crogiuolo. Frequentava l'Istituto per geometri e andava bene in tutto tranne che in italiano. La materia preferita era la geografia: ne aveva una vasta conoscenza, ma arrivò secondo nella gara d'istituto e fu contento per la vittoria del suo compagno, perché "lui oltre lo studio lavora come panettiere col padre". Altruista per natura, non pensava mai a sé.

A 12 anni cominciò a frequentare l'oratorio salesiano Ranchibile, a Palermo. Due i riti della domenica: al mattino la preghiera e l'immancabile Messa, al pomeriggio, con l'orecchio incollato alla radiolina, l'Inter. Amava la musica, il ballo, la pallacanestro (era alto 1,82) e il calcio-balilla. La malattia, non in agenda, arrivò nell'estate 1973. A luglio fu colpito da un'improvvisa crisi: mal di testa, vomito, viso livido. Una gran corsa all'ospedale col cuore in gola e la crisi passò, ma il verdetto dei medici fu terribile: leucemia. Si tentò l'impossibile: Ninni e la mamma si recano all'ospedale a Parigi. Là egli diventò il ragazzo più ricercato, svago e conforto degli altri bambini che come lui lottavano contro la morte. A qualcuno leggeva e traduceva la vita di Domenico Savio che teneva sotto il cuscino, ad altri insegnava a soffrire e offrire. Faceva ridere il suo modo goffo di parlare il francese, ma tutti restavano ammaliati dal suo sorriso. In quell'ambiente, dove non pochi erano atei, egli si metteva a pregare con la mamma. Ninni amava pregare soprattutto in compagnia perché "dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Faceva spesso la Comunione ma non voleva che diventasse un'abitudine: voleva gustarla ogni volta.

A Parigi dopo un primo periodo, passò a una fase di terapia intensiva e dolorosa nella camera sterile, isolato dal mondo. Un giorno il primario, vedendolo soffrire molto "Sfogati, gli disse, dì le parolacce! Possibile che non ti ribelli mai? Che cosa hai fatto a Dio?". La risposta di Ninni fu lapidaria e un po' comica: "Che cosa c'entra Dio? Il Signore non ha forse sofferto tanto? E poi a dire le parolacce non c'è alcun piacere, uscirebbero sterilizzate dalla camera sterile". Il soggiorno a Parigi terminò quando ebbe termine anche la speranza di guarigione. Tornò nella sua Palermo per passarvi gli ultimi mesi di vita. Aveva ancora voglia di vivere, studiare, giocare a pallacanestro, ascoltare musica, ballare... A una festa in suo onore si lanciò ancora in pista con entusiasmo, tra lo stupore di tutti. Fu l'ultimo ballo. Il 23 gennaio 1974 volava in cielo, il viso disteso, sereno e un chiaro sorriso sulle labbra.

Xavier trascorre l'infanzia in famiglia dove, nelle ore libere dalla scuola, dà una mano nel piccolo negozio dei suoi. A 15 anni conosce il Centro Giovanile Salesiano di Martí-Codolar che a poco a poco diviene il suo punto di riferimento nel processo di crescita umana e cristiana. Ecco la valenza formativa di un oratorio e/o di un gruppo quando funzionano a dovere! Xavier, infatti, s'inserisce in un gruppo formativo dove prende coscienza della sua vocazione cristiana e irrobustisce la volontà di rispondervi con radicalità. Il frutto sarà un progetto di vita che in bre-



Giorgio Rossi

Volare alto, librarsi nel cielo limpido e terso di Dio... È stato l'ideale di Ninni e di Xavier.

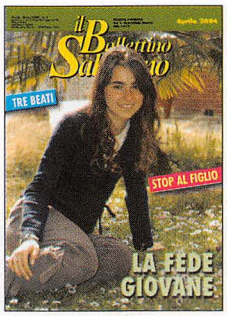
ve lo porterà a fare grandi passi nel suo cammino di maturazione spirituale.

Il 19 luglio 1974 scrive nel diario: "Il mio impegno si può riassumere così: attuare nei diversi ambienti (famiglia, scuola, amici, negozio dei genitori, gruppo) ciò che esige la fede... una dedizione quotidiana alla preghiera – che per me consiste nella lettura della Parola e nel ricordare fratelli e amici – e una revisione della mia vita o di un evento particolare". Una traduzione aggiornata, come si vede, del progetto di vita di Domenico Savio! Proponibile a tutti! Il gruppo di cui è animatore lo spinge a impegnarsi maggiormente verso i più piccoli e a prodigarsi in un quartiere popolare come membro di un circolo sociale promosso dal Centro.

È relativamente facile vivere la fede cristiana all'interno di un gruppo formativo. Più difficile è attuarla in famiglia, dove i rapporti e la fiducia non sono privi di difficoltà per un adolescente, e nella scuola statale, dove ci sono compagni poco sensibili al tema religioso e di fede superficiale. Xavier sa di dover manifestarsi come vero cristiano: è una fatica, ma anche uno stimolo. Egli si propone di dialogare a casa, di vincere la sua timidezza a scuola e di impegnarsi nel sociale, ma nel nome di Cristo. E lo dice chiaro e tondo a tutti. Vita normale quella di Xavier, ma in essa Dio fa sentire la sua voce: "*Guardando la mia vita e senza sapere perché, giacché non c'è niente di straordinario in essa, sembra che Dio mi abbia attratto e chiamato. Da parte mia sto tentando di seguire il cammino nonostante le difficoltà*", scriveva il 18/9/1974. Questo appello si fa più pressante nell'incontro formativo dell'estate 1975: "*Credo che Cristo mi abbia chiamato; devo rispondergli... Se Lui non fosse con me, sarei un povero ragazzo, solitario e ignorante... Con il suo aiuto voglio vivere sempre di più come cristiano... Questo è lo scopo della mia vita.*" (29/7/1975).

Xavier soddisfa pienamente la sua voglia di pienezza in Dio il giorno 4/10/1975, festa di San Francesco d'Assisi. Ritornando da una gita in montagna con tre amici, Xavier cade improvvisamente e muore, per entrare nella domenica senza fine. □

Aprile 2004
Anno CXXVIII
Numero 4



Copertina:
il dibattito sui giovani e la fede è sempre vivo: s'interroga la Chiesa, s'interrogano gli operatori di pastorale, gli educatori, i sociologi...
Foto: *Cipriano Demarie*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Wojtyła il maestro (3)** *di Savina Jemina*

GIOVANI
14 **La fede giovane** *di Giuseppina Cudemo*

CASA NOSTRA
18 **Altre stelle nel firmamento** *di Enrico Dal Covolo*

VIAGGI
20 **Oltre la tempesta** *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA
23 **Museo di Lombriasco** *di Natale Maffioli*

FMA
28 **Una scuola senza confini** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Movimento Salesiano – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Casa Nostra – 41 Dalle missioni – 42 Prima Pagina – 43 Il mese – 44 I nostri morti – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Carlo Di Cicco
Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco - Jean-François Meurs
Giuseppe Morante - Vito Orlando - Marianna Pacucci
Gianni Russo - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 32631 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>



Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 55 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

CAMBIAMENTI

È sempre più urgente lavorare insieme perché il volto della società cambi radicalmente, che i paesi ricchi e industrializzati si pongano il problema di quelli poveri ed emarginati, che l'educazione educhi davvero le masse giovanili alla pace, alla giustizia, alla convivialità senza manipolarli. Il futuro passa attraverso un percorso educativo che fornisca ai giovani strumenti per orientarsi.



"Tutte le risorse politiche delle forze conservatrici del XX secolo sono state impiegate al fine di permettere ai ricchi di convincere i poveri a utilizzare i propri diritti politici per mantenere i ricchi al potere". Si tratta di un'osservazione di un leader laburista inglese che, se approfondita senza pregiudizi, trova una catena infinita di riscontri nei fatti storici del secolo appena trascorso. Ma è un paradosso ormai comune anche in questi sanguinosi inizi del terzo millennio.

□ **Quando la dottrina sociale della Chiesa con papa Giovanni** pose i quattro pilastri (giustizia, libertà, verità, amore) a fondamento della pace, metteva le premesse di una rivoluzione senza odio di classe – ma pur sempre di una rivoluzione – che prendesse le mosse dalla semplice constatazione che i poveri sono legione e che non sono frutto del caso o della loro inefficienza. L'acuirsi del bisogno di fare guerre infinite per mantenere privilegi di minoranze e le attuali disparità tra i vari popoli e all'interno delle stesse nazioni, con lo specioso pretesto della sicurezza (e ad essa sacrificando le libertà e altri diritti fondamentali), è il pericolo maggiore che corre la credibilità della proposta educativa ai nostri giorni.

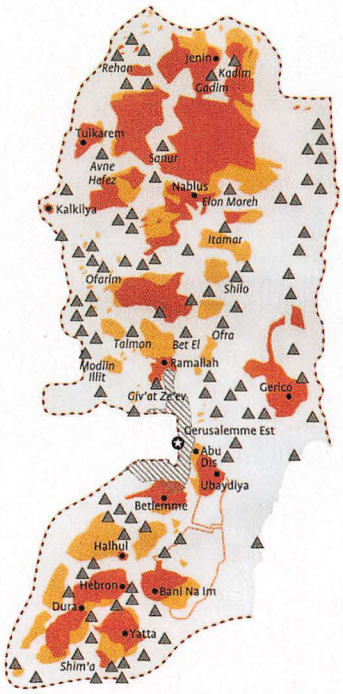
□ **I giovani sono il barometro del cambiamento per loro stessa natura.** Ma la loro voce, sotto il profilo del cambiamento, viene o repressa o resa tanto lieve da perdersi nel nulla. A ben guardare, quando i giovani ci chiedono di fare meglio o altrimenti, noi adulti non li ascoltiamo. Anzi per evitare il pericolo che contestino l'andamento delle cose ereditate, o vengono ingolfati di consumi e di visioni del tutto materialisti e di corto respiro, o vengono disinformati dallo stesso sistema che essi vorrebbero cambiare. Con il cinico risultato che la guerra la teorizzano e la dirigono gli adulti ma la fanno combattere ai giovani. Se si spulciano i programmi politici dei partiti si trova ben poco per i giovani. E quello che si trova non ha una coerenza interna a un discorso di vero cambiamento che la generosità dei giovani richiederebbe. Si tratta di politiche frammentarie, non di visioni organiche di cambiamento per una giustizia, una libertà, una verità e un amore più grandi come i giovani sognano e sperano fino a quando impattano con le grandi delusioni del mondo lavorativo o dei compromessi esistenziali.
Allora si dice che un giovane è diventato grande.

□ **Il grave non è tanto che siano molti (come sempre) i giovani disponibili a lasciarsi manipolare**, ma che la maggiore preoccupazione dei sistemi sociali punti a rendere i giovani manipolabili. La cosa peggiore che possa capitare a un giovane è di essere ridotto alla condizione di chi è pronto a cedere alla forza o all'inganno. Riuscire a manipolare un giovane o a piegarlo con la forza ai nostri desideri è come rubargli la gioventù anzitempo. E di venditori che vanno dicendo di fare il bene dei giovani, oggi ne è pieno il mercato, questa mostruosa piazza globale dove tanti incrociano i passi ma dove gli affari, stranamente, riescono a pochi.

□ **Più che mai, un futuro migliore passa non solo attraverso l'informazione**, ma anche attraverso un percorso educativo che fornisca ai giovani gli strumenti per orientarsi in mezzo alla saturazione del mercato informativo. Se nessuno nasce imparato e ci sono voluti decenni per creare coordinate efficaci nell'età industriale, è scontato che occorra essere accompagnati anche nell'età informatica a essere piloti della propria vita. Nei secoli passati si poteva incorrere nell'errore di non conoscere a motivo delle limitate strumentazioni di tempo e di spazio nella comunicazione degli eventi fuori dalla portata degli agglomerati urbani. Ora si può incappare nell'errore non per mancanza di strumenti per la conoscenza, quanto piuttosto per le manipolazioni della verità e per le bugie o mezze verità che possono riempire questi strumenti.
Attrezzarsi contro la manipolazione della verità che i diversi poteri coltivano con cura gelosa, diventa la sfida più importante nella formazione educativa di grandi e piccoli. □



LETTERE AL DIRETTORE



IL MURO DELLA DISCORDIA. Caro direttore, se non chiedo troppo vorrei che mi spiegasse perché un muro – e mi riferisco a quello costruito dagli Ebrei per difendere il loro territorio dagli attacchi dei kamikaze – non potrebbe essere una cosa buona e anzi ottima, se finalmente spartisce il territorio creando un confine e permettendo a due popoli di vivere ciascuno sul suo. A me pare una cosa da fare, ma un mio compagno di scuola mi dice che sono scema […].

Simona, Roma

Cara Simona, non sei scema, stai tranquilla. Forse un po' ingenua, ma vedo che hai buoni sentimenti, che desideri che tutti gli uomini vivano in pace e per questo sei disposta a sopportare perfino dei muri. Se fosse così semplice, anch'io sarei del tuo parere. Ma la realtà del muro in Palestina non è così lineare e decifrabile come credi. Ti invio la cartina di Israele dove puoi renderti conto di che cosa significhi il famoso muro di cui tutti parlano. Ti metto solo la cartina della Cisgiordania, cioè di quella che, secondo gli accordi internazionali, dovrebbe essere la terra dei palestinesi, e dunque lascio fuori Israele, nel cui territorio non ci sono palestinesi. Ora attenta: le aree marroni sono quelle autonome in cui abitano e comandano i palestinesi. Le aree un po' più gialle sono quelle in cui c'è, diciamo, un controllo bipartisan, come dicono oggi, sia palestinese sia israeliano. Le zone bianche invece sono sotto il totale controllo di Israele. Tu ti domanderai: perché ci sono gli israeliani nella terra dei palestinesi? Giusto interrogativo. Il perché te lo svelano i tanti triangoli grigi, che rappresentano gli insediamenti israeliani in territorio palestinese (si tratta di villaggi che Israele ha costruito illegalmente e che sono collegati da strade "by-pass" che passano, ovviamente, nei terreni privati dei palestinesi ma sono riservate a uso esclusivo degli israeliani. Capisci il pasticcio? Adesso però non chiedermi di spiegarti queste stranezze, perché la cosa è talmente complicata che nessuno ci cava le gambe, nemmeno i diretti interessati. Per darti una spiegazione bisognerebbe cominciare… dall'Antico Testamento! Parlo sul serio. A questo punto, cominci a renderti conto di che cosa in realtà significhi costruire un muro (?). Non è un muro, insomma, cara Simona, sono tanti muri, alcuni di cemento, altri di altro genere; e la Cisgiordania rischia di trasformarsi in uno Stato/gruviera. Te l'ho fatta semplice per farti capire le linee generali del problema, il quale, ahimè, è ben più complicato di quanto puoi immaginare (rivendicazioni, interessi, sicurezza, estremismo, terrorismo, corsi d'acqua, sopravvivenza, profughi… C'è di tutto). Ci si stanno scervellando le diplomazie di tutto il mondo e non ne vengono a capo. La colpa? Non so a chi darla… forse un po' a tutti: israeliani, palestinesi, ma anche, eccome, all'Occidente… Penso che se Europa e Stati Uniti volessero risolvere la questione avrebbero le carte per farlo e in brevissimo tempo. Tu continua a coltivare desideri di pace, prega Dio che agiti un po' le coscienze dei potenti e metta un po' d'ordine in "questo guazzabuglio del cuore umano".

ORATORIO AMBIENTE PROTETTO? Egregio Direttore, col mio fidanzato siamo stati a una festa (non oratoriana n.d.r.) ben riuscita fino a mezzanotte. Dopo succede che tutti si mettono a fumare... e non sigarette! Il mio fidanzato e io educatamente salutiamo e ce ne andiamo. Lui è stato drastico... addirittura, secondo me eccessivo nella sua reazione verbale. Io invece ritengo che a 28 anni siamo abbastanza grandi per rispondere di comportamenti, diciamo, anomali. E gli ho fatto notare che certe feste ormai finiscono si può dire abitualmente come è finita la nostra. Non ci siamo trovati d'accordo. Lui è cresciuto in oratorio e io no. Il mondo salesiano che mi ha presentato mi piace. Voglio però essere sicura, ed ecco la domanda: [..] l'oratorio può essere considerato un ambiente protetto?

Elisabetta... @tin.it

*Cara signorina, l'oratorio, negli intenti di Don Bosco, è un ambiente educativo. La fattispecie di educazione che si cerca di impartire in detto ambiente è quella "preventiva". In tal senso un oratorio può dirsi protetto: cioè custodito, difeso, **tutelato da un ombrello educativo**, da attività formative, da comportamenti "sani", da attenzioni spirituali. Sarebbe davvero sconcertante che in un ambiente di questa fatta, in occasione di una qualche festa "a mezzanotte tutti gli altri si mettano a fumare, e non sigarette...". Non c'è nemmeno da pensarlo alla lontana. Mi auguro che l'educazione impartita in oratorio porti i suoi frutti buoni come è avvenuto col suo fidanzato. La cui reazione alla libertà liberticida dei festaioli di quella sera è da considerarsi normale in uno "cresciuto all'oratorio", come lei scrive, che perciò è stato educato col Sistema Preventivo, e intuisce, o sa bene che certi comportamenti sono contro il buon senso, contro la salute, contro il sentire religioso e, buon'ultimo, contro la legge. L'autocontrollo e l'autocensura, cara signorina, sembrano oggi categorie "aliene". Chi non è stato abituato a lottare "con" (legga "contro") se stesso, vale a dire a scegliere contro i propri istinti primordiali o, se vuole, selvaggi, cavernicoli, palafitticoli; chi non è stato educato a fare a meno*

Mi piacerebbe corrispondere con italiani che hanno voglia di comunicare e fare amicizia. **Youssef Massabni, Kussur Kabbani 1/12, Damasco – Siria.**

Sono una ragazza che ama la semplicità. Mi piacerebbe corrispondere con ragazze che come me credono nell'amicizia per scambio lettere e idee. **Rizza Veronica, Vico Giovanni Puglisi 10, 97015 Modica (RC).**

Avete per caso dei punti scaduti di qualsiasi tipo? Inviatemeli e io vi rimborserò le spese postali e una cartolina di ringraziamenti. **Bollasina Terenzio, Via Fiori 10, 20010 Inveruno (MI).**

Sono una persona sola e vorrei corrispondere con persone che come me credono nei valori più forti: la fede, l'amicizia, la fraternità… **Venturiero Lucia, Casella Postale VRC 634, Bari Centrale.**

Vorrei corrispondere con ragazze/i residenti in Sicilia. **Maria Paola Rusignuolo, Via Cesare Fani, 94, 00139 Roma.**

di piaceri pericolosi, a ragionare sulle conseguenze di certe scelte, è facile che si comporti come un robot: una macchina supertecnologica che si dà da fare finché ha "carica in corpo", poi, terminate le batterie, è solo un ammasso di ferraglia, esposto a tutti gli scempi. E non bastano 28 anni sul groppone per rinsavire: ci sono imbecilli a tutte le età. Perciò, gentile Elisabetta, a volte serve qualche scossa, qualche parola forte, qualche atteggiamento "contro"... Ma, sono convinto che più di ogni altra cosa serva recuperare la valenza valoriale del vivere: non tutto è lecito, e di ciò che è lecito non tutto è educativo. Insomma c'è bisogno di educazione. Ma l'educazione è un'arte, non bisogna dimenticarlo. Per educare efficacemente, occorrono artisti, e per diventare artisti occorrono impegno, informazione, dialogo, attenzione, sacrificio, e allenamento, allenamento, allenamento.

SONO SCONFITTA... Caro direttore, mi sento amareggiata... sconfitta... non protetta da chi dovrebbe proteggermi... mi sento sfruttata nel lavoro... In realtà vorrei quel poco che mi serve per vivere meglio, non voglio la luna...

Anna, Catania

Cara Anna, sorridi alla vita e non ti stancare mai di sperare. La speranza non deve morire. Se muore, tutto non ha più senso. Il bello della vita è la lotta, la fatica del crescere, del non arrendersi, dell'affrontare ogni giornata col proposito di non lasciarsi affondare dalle onde che 24 ore su 24 agitano il mare dell'esistenza. C'è chi vive senza problemi (sono pochi, pochissimi, si contano su una mano) e non fanno altro che annoiarsi, e vanno in cerca di avventure per dare un po' di sale al proprio insipido quotidiano, e ingeriscono tranquillanti per tranquillizzare il loro niente, e si riempiono di cose che non pesano per riequilibrare la loro bilancia vuota. Se li interroghi si lamentano di tutto. Non sono felici come appare dall'esterno. C'è chi, invece, di problemi ne ha anche troppi, dalla mattina alla sera, e anche la notte. Tra costoro, anche se sembra assurdo, si trova più facilmente chi ti dice di essere felice. Perché ha sempre qualcosa da risolvere, perché misura in continuazione quanto vale, quanto coraggio ha a disposizione, quanta pazienza lo sorregge, quanta creatività possiede, quanta forza d'animo lo supporta, quanta grinta lo fa procedere nonostante tutto e magari contro tutto... Perché, infine, Dio è la forza dell'uomo: "Beati quelli che hanno in Te la loro forza" (Sl. 84,5); Egli, Dio, "si rallegra nella tua forza" (Sl 21,1). Non ti arrendere dunque.

STUFA DELL'IMMORALITÀ Caro Direttore... sono stufa della smisurata immoralità e impudicizia che la TV addirittura si vanta di approntare... Adesso poi con i calendari "artistici" che da gennaio hanno inondato le case e prima le vetrine... Ma insomma, per chi ci prendono?

Anna Maria, Asti

Ci prendono per babbei, cara signora... e per potenziali consumatori. Il bello (o forse è meglio dire il brutto) è che per certi versi lo siamo sul serio dei babbei, perché non siamo solo consumatori potenziali, siamo piuttosto consumatori reali... di tutto quello che ci ammanniscono. Magari ne parliamo male, li mandiamo a quel paese, diciamo schifati: "Che schifo!", di fronte a certi programmi, ma li consumiamo comunque. Così lo scopo di chi ce li prepara e fornisce è raggiunto. Perché ai "padroni del vapore" non interessa se consumiamo gustando o se consumiamo imprecando, a loro interessa il semplice e puro consumo e stop, tanto sanno bene che "accidentia non migrantur", gli accidenti – che gli mandiamo – non hanno capacità migratorie, quindi non colpiscono.
Lei ha perfettamente ragione sul tipo di disastro morale che combinano certi programmi TV. Contro tale scempio tuttavia abbiamo poche armi, e chi questi programmi li appronta, lo sa. Della TV, di Internet, dei lettori audio-video, dei telefonini oggi nessuno (o quasi) fa più a meno. Stante questo dato che è macroscopico, il resto viene da sé: le compagnie mediatiche lo sfruttano unicamente a loro vantaggio.
Si dice che a causa dei piccoli schermi (TV, computer, cellulare...) tutti siamo diventati un po' guardoni, nonostante che molti se ne angustino e magari ne siano disgustati. Chi fa i programmi sfrutta proprio questo "guardonismo" (perdoni l'orripilante neologismo) degli utenti: calendari, sfilate, pubblicità, letterine, veline, semaforine... e via svestendo. Si è rimasti in pochi a parlare di valori. Eppure, abbiamo un potenziale infinito. Di fronte al vuoto, ciò che vuoto non è conta di più, pesa di più. Noi che crediamo ancora ai valori, vogliamo essere certi di contare/pesare di più, vogliamo essere più incisivi. È vero, oggi il niente è talmente tanto che avvolge nel suo nulla ciò che è qualcosa. Ma, stia certa, se il qualcosa che abbiamo e doniamo è "il bene" potrà succedere che perdiamo qualche battaglia, ma alla fine vinceremo la guerra. È garantito. E la garanzia è di quelle buone, viene dall'Alto.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

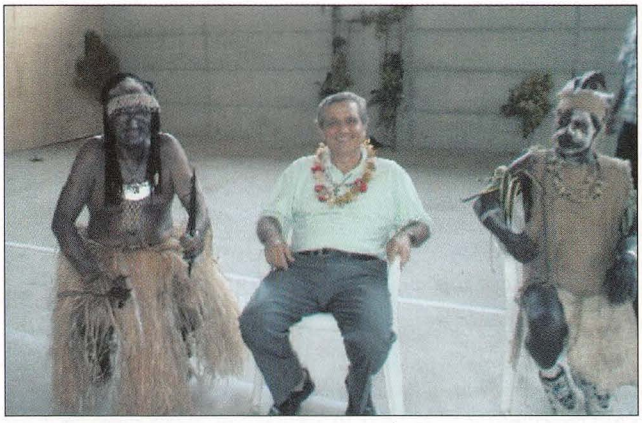


SELARGIUS, SARDEGNA

IN CARCERE

L'oratorio salesiano di Selargius, attraverso la sua compagnia teatrale ha offerto ai giovani detenuti della Colonia Penale di *Is Arenas* la commedia brillantissima in dialetto "*Su Sabatteri*" – il ciabattino –. Presentatrice, Carlotta di otto anni! Spettatori attentissimi e divertiti, 50 giovani detenuti, 10 agenti di polizia penitenziaria e altri 60 visitatori, per 90 minuti di spensierato divertimento. Un'esperienza indimenticabile per gli oratoriani, i detenuti e gli stessi agenti di custodia.





PISANA, ROMA

CONSIGLIERE PER L'ITALIA

Don Pierfausto Frisoli è stato chiamato dal Rettor Maggiore a ricoprire la carica di Consigliere per l'Italia. Sostituisce don Adriano Bregolin, divenuto Vicario del Rettor Maggiore. Prima delegato per la Pastorale giovanile dell'ispettoria romana, poi direttore e preside al glorioso liceo di Villa Sora a Frascati, infine, per qualche mese, ispettore della provincia romana. Ora, come Consigliere generale, coordina nove ispettorie italiane e una del Medio Oriente con circa tremila confratelli che operano in tutti i settori della pastorale salesiana (scuole, formazione professionale, parrocchie, oratori, centri speciali, case famiglia, ecc.). Un lavoro diversificato e complesso che don Fausto dovrà seguire con particolare attenzione dati i tempi e le circostanze.



HENDERSON, SOLOMON ISLANDS

LA MISSIONE VA

Le isole Salomone, un po' dimenticate dalla comunità internazionale, costituiscono una nazione la cui organizzazione è ancora tribale e dove i capi tribù sono i veri governanti, a volte in contrasto cruento tra loro con prevedibili conseguenze: molti, infatti, sono i conflitti etnici ancora in atto. I salesiani ci sono da pochi anni con una scuola tecnica, una parrocchia e alcuni centri missionari. Il loro sforzo è quello di offrire ai giovani convinzioni superiori alle usanze tribali. Un programma ambizioso e indispensabile. La parrocchia tra l'altro gestisce scuole di alfabetizzazione e fornisce assistenza sanitaria e di pronto soccorso. Numerosi i gruppi di volontari che si recano alle Solomon per dare una mano ai salesiani.



LORETO, ITALIA

UN RITIRO PARTICOLARE



Il 28 agosto i sacerdoti con cinque anni di messa, radunati per fare il punto della loro formazione e del loro apostolato, dopo cinque anni dall'ordinazione, hanno ricevuto la visita del Rettor Maggiore. "Non potevo mancare", ha detto loro. Ed era facile intuirne la ragione: essi rappresentano il futuro della congregazione, quelli che meglio sanno interpretare le esigenze e le istanze dei giovani di oggi. Per l'occasione il Superiore ha potuto inaugurare nel parco il percorso della "Via Lucis". Così la casa per ritiri, posta sul colle del Colle di Loreto, offre soprattutto ai partecipanti a corsi di esercizi spirituali e ritiri sia la *Via Crucis* sia la *Via Lucis*, itinerari significativi e fortemente evocativi della incomparabile vicenda della salvezza che riscatta il dolore e la sofferenza dandogli come meta la risurrezione.



LA SCUOLA EDITRICE, BRESCIA

Abbiamo trovato interessante il libro "Le carte dei diritti", interessante e soprattutto utile. L'uomo a partire dal codice di Hamurrabi e dal Decalogo fino ad arrivare alle Carte dei diritti (dell'uomo, del bambino, dei lavoratori...) ha fatto un cammino straordinario. Ingiustizie di ogni tipo, violenze, massacri gli hanno suggerito la necessità imprescindibile di mettere nero su bianco alcune regole per inculcare il rispetto, la stima, la dignità che merita la persona e ogni persona. È un libro didattico, rivolto alle scuole, ma è prezioso per quanti sono interessati alla tematica dei diritti umani.

NUMISMATICA

a cura di
Roberto Saccarello



MEDAGLIE VATICANE SUL ROSARIO

Giovanni Paolo II, un Papa che ha posto il suo ministero petrino sotto la speciale protezione della Vergine, con la Lettera apostolica (*Rosarium Virginis Mariae)* ha proclamato "Anno del Rosario" il periodo che è andato dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003 e ha rivolto un calorosissimo appello al popolo cristiano affinché venisse riscoperta da giovani e adulti questa grande pratica di preghiera, particolarmente efficace per la salvaguardia della pace e dell'istituto familiare.

Per ricordare degnamente il 25° anniversario del suo pontificato, perciò, è stata coniata dalla Città del Vaticano una serie di medaglie dedicata alla contemplazione del Santo Rosario. I 20 misteri della più popolare devozione della Chiesa e, medaglia n° 21, la Madonna in trono con il Bambino seduto sulle ginocchia e la colomba dello Spirito Santo, sono stati magistralmente interpretati da Floriano Bodini, un'artista molto apprezzato oltretevere. In particolare i 5 misteri della luce, introdotti dal Pontefice in occasione dell'Anno del Rosario, che rivelano il cuore cristologico della preghiera mariana: il battesimo di Gesù, le nozze di Cana, l'annuncio del Regno, la Trasfigurazione, l'istituzione dell'Eucarestia.

La serie è realizzata in argento 925/1000 e in ottone dorato e costa, rispettivamente, 1000€ e 500€; è possibile anche l'acquisto dei singoli cofanetti dei misteri (6 medaglie) a 300€ e a 150€. Le medaglie sono in vendita presso l'Ufficio Pellegrini e Turisti (Piazza San Pietro, 00120 Città del Vaticano, tel. 06/69.88.23.50)

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Dal BS di aprile 1904 estrapoliamo parti della relazione di don Gusmano sulla visita di don Albera alle case d'America. Qui siamo in Ecuador, dove il Visitatore dovette entrare quasi clandestinamente perché un decreto del 1896 esiliava i salesiani dala Nazione.



Guayaquil è bellamente disposta sulla sponda del fiume *Guayas*, da cui prende il nome; ed offre un magnifico panorama. È città importantissima per l'Equatore, e conta più di 60.000 abitanti. Tutto ciò che deve andare a Quito o all'interno della Repubblica trova qui la sua naturale entrata; il commercio quindi vi è fiorente; e l'influenza che esercita è massima, tale che ha deciso più volte della sorte dell'equatore: e le sommosse hanno sempre principio nel suo seno. La città, fatte poche eccezioni, è tutta costrutta in legno, financo le Chiese e Chiese vaste coi loro alti campanili. Ne abbiamo viste varie. Abbiamo anche ammirati vari palazzi... soprattutto l'immenso edificio del collegio Rocafuerte... Un mese e mezzo dopo... ci fu comunicata la notizia ch'era scomparso, incenerito dal fuoco che aveva distrutto 26 isolati, più varie Chiese, ospedali e altri pubblici edificii... Al nostro collegio detto *La Filantropica*, ci attendevano 750 giovanetti in bell'ordine schierati;... il clima di Guayaquil è assai pesante e debilitante, specie nei mesi di pioggia, l'inverno di questi paesi; ma i nostri pare comincino ad acclimatarsi, aiutati dalla generosità con cui si sottopongono ai sacrifici pur di aiutare quella gioventù, quant'altra mai bisognosa d'una educazione cristiana.

ALASSIO, ITALIA

L'AMBULATORIO INFIERMIERISTICO

Le suore del "Santa Marta" si ritirano e l'*Ambulatorio Infermieristico* che tenevano aperto con grande dedizione rischiava di chiudere. Si è attivata, così, l'Unione delle exallieve/i FMA per salvare il prezioso servizio, chiedendo l'aiuto e la collaborazione di tutti a cominciare dall'Amministrazione comunale. Ottenuto un appartamento al centro della cittadina, è partito il Progetto, su base volontaria. Ora vi lavorano 7 infermiere professionali, volontarie, 23 exallieve impegnate nell'accoglienza dei pazienti, mentre 4 exallieve pensano alle pulizie. Lo slogan scelto "Abbiate grande carità, amatevi l'un l'altra", è di santa Maria Domenica Mazzarello. Nella foto: l'inaugurazione dell'Ambulatorio da parte del sindaco, architetto Marco Melgrati.





LE LACRIME DI GÜNTHER

di Morgana di Sant'Elia

www.edizioniginevra.net

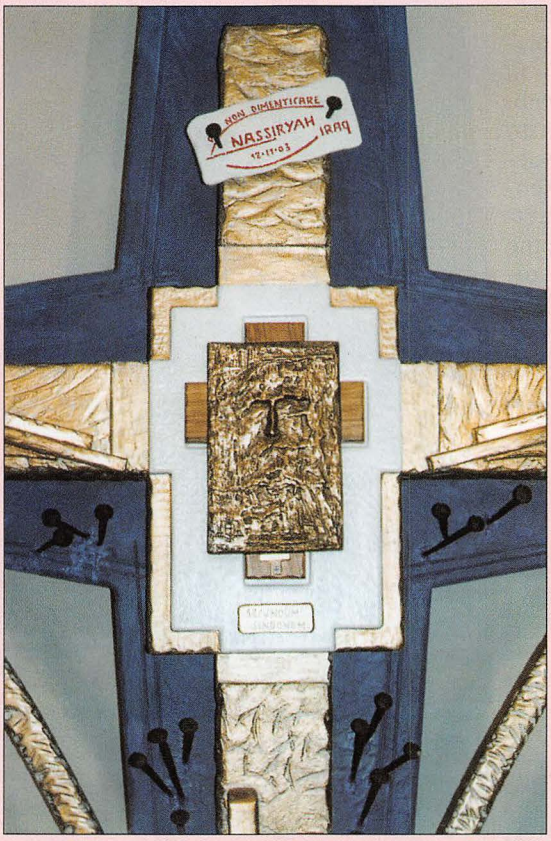
Günther, cane pastore tedesco, diventa erede universale di una ricca nobildonna che gli lascia 68 milioni di euro. Davvero un bel romanzo, in cui è il cane stesso a snocciolare il suo pedigree e raccontare le peripezie della sua vita, ciò che la padroncina vuole da lui, ciò che gli viene insegnato... Sotto i suoi occhi "canini" passa una travagliata umanità: vita, virtù e miracoli della padrona e della sua famiglia, i loro pregi e difetti, i divertimenti e le passioni, la loro sensibilità e la ferocia di altri. Il romanzo, edito dall'Editrice Ginevra (P-Box 118, Marina di Pisa-56013), diventa una riflessione, ben scritta e approfondita sulla vita, sui viventi e sui diritti sia dei cani sia degli uomini, con un occhio particolare a quelli dei bambini più poveri ed emarginati. L'autrice, che fa parte di coloro che amano gli animali ma anche le persone, sostiene l'opera del missionario salesiano padre Ernesto Saksida, che a Corumbá in Brasile ha fondato la *Cidade Dom Bosco*, dove ha raccolto e mantiene tanti *ragazzi di strada*, insegnando loro un mestiere perché possano avere un futuro. La scrittrice devolverà parte dei proventi proprio a questi sventurati ragazzi.

Filippo Manoni

19 CHIODI PER NASSIRIYA



Lo scultore Fernando Bassani ha scolpito "LA CROCE DELLA MISERICORDIA", nel ricordo del mercoledì di passione dei 19 carabinieri italiani uccisi in Iraq il 12-11-2003.



Una scultura fortemente evocativa quella del Bassani, dove 19 grandi chiodi fissano il ricordo doloroso di 19 vittime dell'insipienza umana che crede ancora di pacificare il mondo con la forza del terrore o con quella della guerra: forme di dissuasione che, l'esperienza insegna, non dissuadono nessuno. "*Abissus abissum invocat*", sentenzia l'antica sapienza salmica, come dire che odio invoca odio, violenza reclama violenza, terrore attira guerra e guerra attiva terrore... È uno degli insegnamenti in assoluto più dimenticati.

■ **"Per non dimenticare" - Nassiriya 12-11-2003** è scritto sulla targhetta, allogata in cima al braccio verticale al posto dell'antica dicitura trilingue "Questo è il re dei Giudei". Bassani ha composto una grande croce di 2,50 m di altezza e 1,70 di larghezza del braccio orizzontale; all'incrocio del braccio verticale con quello orizzontale ha incastonato il suo precedente capolavoro "*Secundum Sindonem*", un sofferente e contemporaneamente nobile viso del Cristo sindonico, scolpito dopo l'inquietante foto tridimensionale eseguita al Volto dei volti nel 1977 nei laboratori americani, che evidenziarono sofferenze inedite. Sul legno dorato i segmenti delicati e leggeri delle braccia e delle gambe che danno compiutezza al volto sindonico in bronzo e alleggeriscono la composizione. Due raggi ricurvi, come lame di luce, nascono dalla base, rappresentante il mondo, in cui è incastonata la croce, e s'aprono invocanti verso l'alto. Incornicia l'opera uno sfondo ligneo ancora a forma di croce, colorato in blu. I due bracci assomigliano vagamente a due bare che il blu rende ancor più tragiche. Su queste tragiche bare sono piantati 19 grossi chiodi. Senza nome, perché i poveri cristi, crocifissi come il figlio di Maria, riempiono la storia.

■ **E solo lui, quel volto tumefatto del Crocifisso** dà senso ai milioni di chiodi piantati sulle innumerevoli croci disseminate in ogni angolo della terra. Quel volto luminoso e quella croce abbagliante sono il prototipo di ogni altra croce, l'invocazione forte, la supplica insistita per dire l'assurdità, per sottolineare l'inutilità della violenza ai fini della giustizia, per urlare la disperazione dell'inutilità degli schemi umani impastati di veleno e proditoriamente contrabbandati come giustizia.

Ancora un capolavoro nel capolavoro, frutto della ipersensibilità di un "poeta" della forma. Tale è Bassani che trasferisce sul metallo e/o sul legno – come stavolta – i suoi sentimenti , dà vita al manufatto, vi trasferisce la passione, il dolore, l'amore. Dà forza alla passione, all'amore che indaga i misteri del dolore umano di fronte al mistero del dolore divino "Mistero nascosto nei secoli"...

È meditazione da non mancare in questa Pasqua 2004.

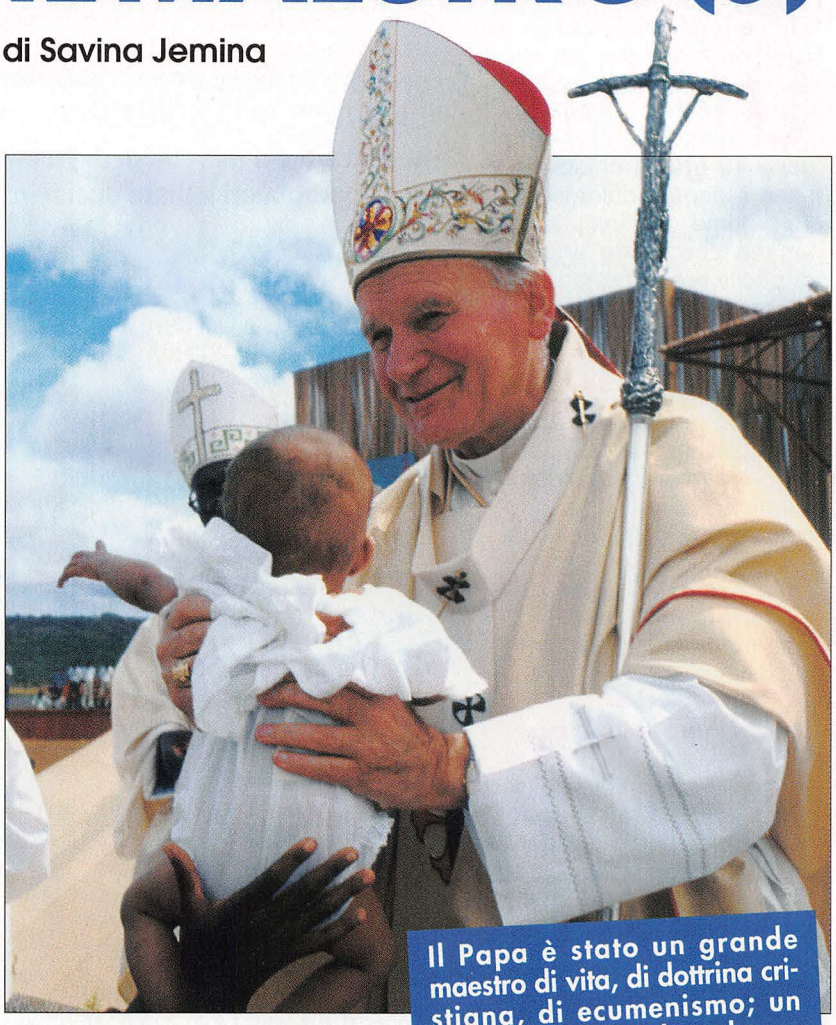
EVANGELIZZAZIONE, ECUMENISMO, UNITÀ DEI CRISTIANI ATTORNO ALL'EUCARESTIA, ECCO LE PRIORITÀ

WOJTYŁA IL MAESTRO (3)

di Savina Jemina

EVANGELIUM VITAE (25 MARZO 1995)

Nella sua undicesima enciclica, Giovanni Paolo II ripropone "il valore e l'inviolabilità della vita umana", e lo fa con tono quanto mai accorato. Scrive: "Con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi successori, in comunione con i vescovi (...) dichiaro che l'aborto diretto, cioè voluto come fine e come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave" (§ 62) e "confermo che l'eutanasia è una grave violazione della legge di Dio" (§ 65). Alla base di tanto impegno, la constatazione che: "L'uomo è chiamato a una pienezza di vita che va ben oltre le dimensioni della sua esistenza terrena, poiché consiste nella partecipazione alla vita stessa di Dio. L'altezza di questa vocazione soprannaturale rivela la grandezza e la preziosità della vita umana anche nella sua fase temporale (...)



Il Papa è stato un grande maestro di vita, di dottrina cristiana, di ecumenismo; un grande pastore oltre che un grande filosofo e teologo.

Nella sua undicesima enciclica, Giovanni Paolo II ripropone "il valore e l'inviolabilità della vita umana".



"All'alba del nuovo millennio, come non sollecitare dal Signore... la grazia di predisporci, tutti, a questo sacrificio dell'unità?".

Nello stesso tempo, proprio questa chiamata soprannaturale sottolinea la relatività della vita terrena dell'uomo e della donna. Essa, in verità, non è realtà «ultima», ma «penultima»; è comunque realtà sacra che ci viene affidata perché la custodiamo con senso di responsabilità e la portiamo a perfezione nell'amore e nel dono di noi stessi a Dio e ai fratelli. (...) Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica" (§ 2).

UT UNUM SINT (25 MAGGIO 1995)

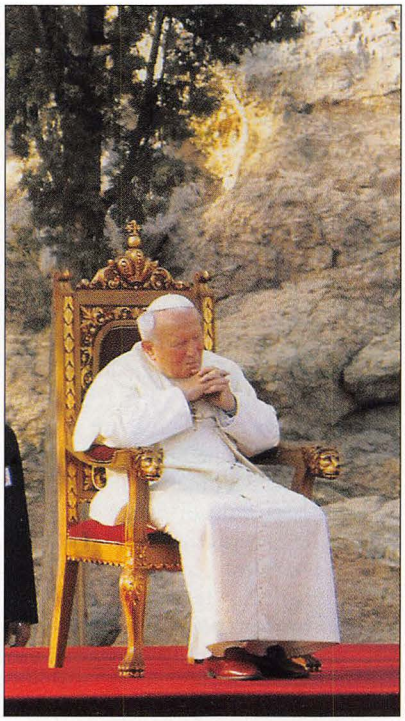
Dedicata all'impegno ecumenico, l'enciclica ricorda che "Dopo il Concilio Vaticano II e ricollegandosi a quella tradizione, si è ristabilito l'uso di attribuire l'appellativo di 'Chiese sorelle' alle Chiese particolari o locali radunate attorno al loro Vescovo. La soppressione, poi, delle reciproche scomuniche, rimovendo un doloroso ostacolo di ordine canonico e psicologico, è stato un passo molto significativo nel cammino verso la piena comunione" (§ 56). "La Chiesa di Dio è chiamata da Cristo a manifestare ad un mondo ripiegato nel groviglio delle sue colpevolezze e dei suoi biechi propositi che, malgrado tutto, Dio può, nella sua misericordia, convertire i cuori all'unità, facendoli accedere alla sua propria comunione" (§ 93). "All'alba del nuovo millennio, come non sollecitare dal Signore, con rinnovato slancio e più matura consapevolezza, la grazia di predisporci, tutti, a questo sacrificio dell'unità?" (§ 102).

FIDES ET RATIO (14 SETTEMBRE 1998)

Come disse il cardinale Ratzinger, il perché del documento emerge nella frase iniziale: "Il problema centrale dell'enciclica è la questione della verità, la questione fondamentale, ineliminabile, che attraversa tutti i tempi e le stagioni della vita e della storia dell'umanità". Nell'introduzione, infatti, il Papa osserva: "La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso". E nella conclusione annota: "Diversi sistemi filosofici, illudendolo [l'uomo], lo hanno convinto che egli è assoluto padrone di sé, che può decidere autonomamente del proprio destino e del proprio futuro confidando solo in se stesso e sulle proprie forze. La grandezza dell'uomo non potrà mai essere questa. Determinante per la sua realizzazione sarà soltanto la scelta di inserirsi nella verità, costruendo la propria abitazione all'ombra della Sapienza e abitando in essa. Solo in questo orizzonte veritativo comprenderà il pieno esplicitarsi della sua libertà e la sua chiamata all'amore e alla conoscenza di Dio come attuazione suprema di sé" (§ 107).

ECCLESIA DE EUCHARISTIA (17 APRILE 2003)

La quattordicesima e più recente enciclica riguarda "l'eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa". Più breve delle precedenti, sostituisce la lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo per "coinvolgere più pienamente l'intera Chiesa in questa riflessione eucaristica, anche per ringraziare il Signore del dono dell'Eucaristia e del Sacerdozio" (§ 7). I sei capitoli centrali sono: il mistero della fede, l'Eucaristia edifica la Chiesa, l'apostolicità dell'Eucaristia e della Chiesa, l'Eucaristia e la comunione ecclesiale, il decoro della celebrazione liturgica, alla scuola di Maria donna 'eucaristica'. Il Papa osserva: "La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa" (introduzione). Esprime lo "stupore" eucaristico: "Contemplare Cristo implica saperlo riconoscere dovunque Egli si manifesti, nelle sue molteplici presenze, ma soprattutto nel Sacramento vivo del suo corpo e del suo sangue" (§ 6). "Nell'Eucaristia abbiamo Gesù, abbiamo il suo sacrificio redentore, abbiamo la sua risurrezione, abbiamo il dono dello Spirito Santo, abbiamo l'adorazione, l'obbedienza e l'amore al Padre. Se trascurassimo l'Eucaristia, come potremmo rimediare alla nostra indigenza?" (§ 60). "Nell'umile segno del pane e del vino, transustanziati nel suo corpo e nel suo sangue, Cristo cammina con noi, quale nostra forza e nostro viatico, e ci rende per tutti testimoni di speranza. Se di fronte a questo Mistero la ragione sperimenta i suoi limiti, il cuore illuminato dalla grazia dello Spirito Santo intuisce bene come atteggiarsi, inabissandosi nell'adorazione e in un amore senza limiti" (§ 62). □



«Il problema centrale dell'enciclica è la questione della verità... che attraversa tutti i tempi e le stagioni della vita e della storia dell'umanità» (*cardinale Ratzinger*).



La quattordicesima e più recente enciclica riguarda "l'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa".

C'è allarme, secondo alcuni, sulla fede dei giovani.

LA FEDE GIOVANE

di Giuseppina Cudemo

Ogni anno è* Giornata Mondiale della Gioventù*: o in grandi raduni generali, o nelle varie diocesi del mondo la domenica delle Palme. Un appuntamento che dal 1986 non ha più cessato di interessare i giovani, ma anche l'opinione pubblica. Eppure non cessa l'allarme sulla fede giovane. I sociologi sono al lavoro.



I giovani esprimono la loro appartenenza ecclesiale attraverso meeting, happening e feste collettive (Campobosco '99 - Polonia).

Abbiamo ancora negli occhi quell'oceano di ragazzi pieni di gioia che, incuranti del caldo torrido, pregano, cantano, agitano le braccia verso "l'uomo vestito di bianco", capace di mobilitarli da ogni angolo del pianeta. Stiamo parlando delle GMG, il "concilio dei giovani", quasi un "miracolo" che ci interpella sulle nuove generazioni e sul loro bisogno di credere. Molte domande sorgono spontanee: che cosa spinge tanti ragazzi a rispondere all'invito del Papa? Chi sono i partecipanti a questi raduni? Quanto sono simili ai loro coetanei? La moda e l'esibizione hanno invaso anche il campo del sacro, oppure questi happening nascondono un profondo desiderio di Dio?

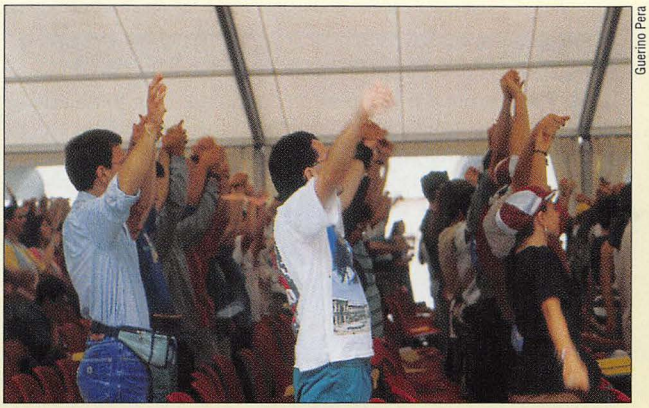
UNA RICERCA

Risponde una ricerca che il sociologo Franco Garelli ha svolto su due campioni rappresentativi di giovani italiani che hanno preso parte alle due ultime Giornate Mondiali della Gioventù, quella del 2000 a Roma e quella del 2002 a Toronto, per rilevare come è stato vissuto quell'evento, il rapporto con fede e Chiesa, le ripercussioni nel quotidiano. Ne viene fuori uno spaccato della fede "giovane" vario e articolato, che offre motivi di speranza. Certamente ogni giornata ha un suo volto proprio, ma c'è un filo rosso che le lega: esse non sono frutto di un bisogno di spettacolarizzazione della fede. I giovani cercano punti di riferimento in un tempo come il nostro, incerto e spesso fuorviante, ed esprimono la loro appartenenza ecclesiale attraverso meeting, happening e feste collettive. C'è oggi, infatti, l'esigenza di condividere una fede vissuta nella ricchezza del confronto con altre razze e culture, che promuova la pace e la solidarietà e si interroghi sui mali del mondo. È proprio di questi ragazzi vivere delle esperienze forti, condividendo fede e ideali comuni negli eventi collettivi che rappresentano occasioni di verifica e ripensamento. La ricerca evidenzia che questi giovani vivono la loro fede come "sequela", come fedeltà alla proposta di un modello di religiosità di cui accettano la mediazione. Se la maggioranza di essi integra tale modello nella propria realtà esistenziale e lo concretizza nelle scelte di vita quotidiana e di impegno, altri vivono più superficialmente e frequentano gli ambienti ecclesiali senza un vero coinvolgimento, altri ancora vivono la propria religiosità, privilegiando l'aspetto della ricerca e della sperimentazione più che quello della fedeltà all'ortodossia. E c'è anche una minoranza che rimane ai margini e resta incerta e sulle difensive. L'esigenza religiosa dei giovani si muove tra istanze percepite non più in



J. Ll. Burguera

Quale modello di religiosità esprimono? Quello del "pellegrino", che è in cammino, non può mai dire di essere arrivato.


Guerino Pera

La modalità di espressione della fede dei giovani è soprattutto la testimonianza, attraverso gesti e comportamenti, cui si attribuisce particolare valore.


Guerino Pera

La croce delle Giornate Mondiali della Gioventù al Colle Don Bosco nel 1999: i giovani di Parigi la passano a quelli di Roma.

contraddizione fra loro, che mescolano l'aspetto religioso con quello esperienziale, nell'individualismo espressivo e nella spettacolarizzazione massmediatica.

PROVVISORIETÀ

Garelli e la sua équipe hanno evidenziato che questi momenti hanno come protagonisti i giovani più impegnati e attivi che vivono un processo articolato di socializzazione religiosa e rispondono a una Chiesa che cerca nuovi strumenti e linguaggi per dialogare con loro ed essere vicina e partecipe dei loro bisogni. Nello stesso tempo emergono i mutamenti della sensibilità religiosa giovanile che si pongono in un rapporto dialettico con la cultura dominante. Così questi ragazzi attribuiscono grande importanza al clima che vivono in queste manifestazioni, oltre che ai contenuti che esse esprimono. Vogliono vivere insomma una spiritualità "incarnata". Ma quale modello di religiosità esprimono? Quella del "pellegrino", che è in cammino, non può mai dire di essere arrivato e considera ogni esperienza una tappa del proprio itinerario di fede. La modalità di espressione della loro fede è soprattutto la testimonianza, attraverso gesti e comportamenti, cui si attribuisce particolare valore. Nei piccoli gesti quotidiani e nelle più grandi scelte di vita, nell'impegno in parrocchia e nell'attività sociale i ragazzi esprimono le proprie convinzioni religiose con slancio e senza disagio. Dio è percepito come una figura amica, presente nella loro quotidianità, in un rapporto significativo e in continuo divenire. Egli è talmente vicino a loro da mostrare un volto umano e da essere cercato nella vita di tutti i giorni. Tutto questo rimanda al loro bisogno di una religiosità più vicina all'uomo in cui la dimensione esistenziale prevale su quella delle norme e dei riti. Ecco allora che la preghiera non viene vissuta come momento distinto dal resto della vita quotidiana: essa è piuttosto il sottofondo di ogni attività. Infatti c'è in questi ragazzi la difficoltà, e talvolta il rifiuto, a individuare e isolare ambiti di vita quotidiana etichettabili come "religiosi" in senso stretto.


Guerino Pera

Dio è percepito come una figura amica, presente nella loro quotidianità.

LA COMPONENTE AFFETTIVA

Un altro aspetto da sottolineare è la componente affettiva espressa dal senso di appartenenza e di fraternità proprio delle GMG: grazie alla forza unificante di questi momenti, i ragazzi reinseriscono la propria fede in due millenni di storia, in una comunità ecclesiale che si esprime nel tempo e nello spazio. Al centro di questa relazione vi è il Papa, figura universale, ma anche uomo del suo tempo, capace di interpretare le loro istanze e di stimolarne con i suoi messaggi la testimonianza di fronte al mondo. Questi ragazzi si sono affermati come forza sociale viva e portatrice di novità e non più come problema sociale, valorizzati dalla missione loro affidata di "mettere fuoco al mondo", facendosi interpreti di un desiderio di rinnovamento sociale e culturale. È emersa anche in loro una dimensione di gioia, di capacità a saper unire l'impegno e la fede con la voglia di entusiasmarsi e godere delle cose belle della vita, ecco perché in questi eventi si canta, si balla, si è in festa. Insieme a questo c'è la "fiducia", una conferma del cammino di fede per quelli che ne avevano iniziato già uno e uno stimolo per quelli incerti, insieme alla spinta a prendere decisioni importanti per esempio sull'orientamento degli interessi o sul dedicarsi agli altri, mentre nasce una nuova capacità a vivere con maggiore slancio, entusiasmo e impegno ogni momento della propria esistenza. I ragazzi, attraverso questi eventi, hanno riscoperto un tipo di religiosità che sa suscitare in loro entusiasmo e passione e un'occasione di sperimentare una "Chiesa viva" e una "fede giovane", vicina alla loro sensibilità e al loro entusiasmo. □



BREVISSIME DAL MONDO

TAIPEI. È nata a Taipei una rivista cattolica che si propone come luogo per il dialogo culturale, religioso e sociale per tutti i cinesi del mondo. È pensata per un pubblico non cristiano, ma recepisce valori cristiani. È diretta da due sacerdoti. Per ora la pubblicazione stampa 10 mila copie.

SANTIAGO DE COMPOSTELA. Il 2004 è un altro anno giubilare per Compostela. Il 31 dicembre scorso è stata aperta la porta santa. Da tutto il mondo sono previsti pellegrinaggi alla tomba dell'apostolo Giacomo.

CITTÀ DEL VATICANO. La discussa pellicola di Mel Gibson "*The Passion of the Christ*" è stata vista dallo stesso Giovanni Paolo II, lo ha confermato il portavoce JoaquínNavarro-Valls. Ovviamente il Papa non ha espresso giudizi per la stampa, perché non è costume del Vaticano prendere posizioni su opere d'arte. Tuttavia, secondo indiscrezioni, l'impianto del film non sarebbe dispiaciuto al Pontefice.

IL BEATO LUIGI VARIARA

UNA FOTO STORICA

Pubblichiamo la foto del Beato Luigi Variara, recentemente ritrovata da don Vito Fabbian assieme alla lettera scritta dal nipote Pietro Variara al salesiano don Angelo Montanaro Vacca. La stessa lettera spiega la foto.

Torino, 29 marzo 1979

Rev.mo Don Angelo,

sono stato ricoverato all'Ospedale di Bordighera per edema polmonare acuto e sono il "nipote" del Salesiano Don Luigi Variara: certamente Ella mi ricorda.

Gradirei offrirLe un ricordo personale di quel doloroso periodo della mia vita – secondo soltanto alla perdita dei miei Genitori ed al mio internamento in Germania nel 1943-1945 – inviandoLe la qui unita fotografia di famiglia che avevo sottoposto al Re.do Don Castano per il libro "Un Grande Cuore" e che Egli prescelse.

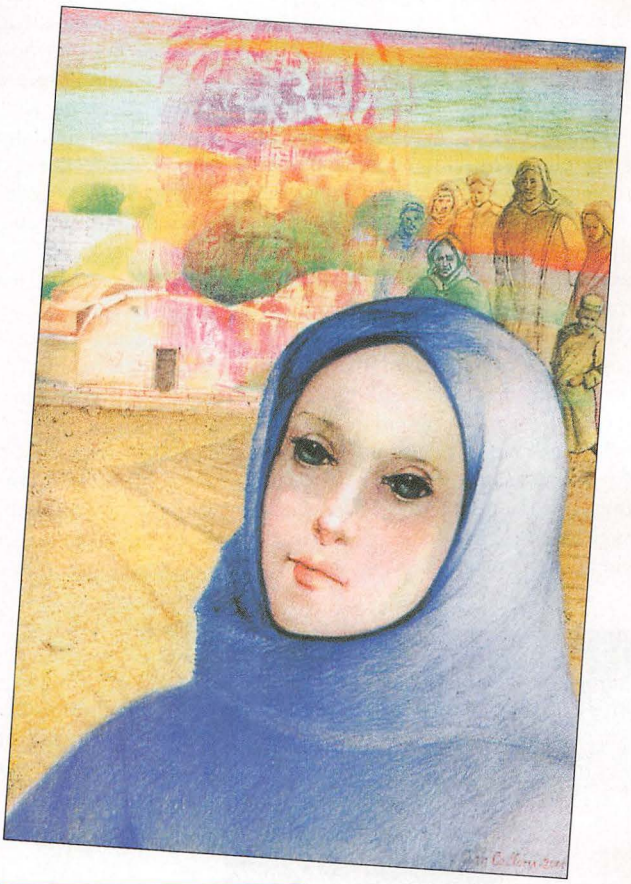
Siamo nel primo trimestre del 1911 a Torino: don Variara è in Italia; l'unico Suo viaggio fra la partenza in veste da "chierico" e la sua morte.

I componenti la fotografia sono (questo il libro di Don Castano non lo dice):
In piedi: don Variara (36 anni) e Suo Fratello Celso (32 anni), mio padre;
seduta: mia Mamma Rosalia (detta "Lia") – 35 anni – con in braccio chi le scrive, allora sui sei mesi di vita.

Nel comporre il Gruppo, come del resto allora si usava, il fotografo fece spostare mia Mamma, ma non ebbe l'avvertenza di spostare anche gli arti inferiori appoggiati su un cuscino in legno e velluto. Così, a ben guardare, sembra che la mia Genitrice abbia le gambe storte!

Nel ringraziarLa per la Sua Assistenza mi è gradito rivolgerLe, unitamente a mia moglie, un pensiero devoto e memore. Ci affidiamo entrambi – cardiopatici – alle Sue Buone e Sante Preghiere.

Suo dev.mo
Piero Variara



AUGURI

Con la bella "MADONNA DEL SABATO SANTO" dell'artista *Gian Calloni* facciamo gli auguri di Pasqua ai nostri lettori, affinché sempre più Sabato Santo sia presente nella vita di ognuno, come preludio al sabato senza tramonto.

zoom

a cura del direttore



CIVITANOVA MARCHE, ITALIA
Don Alessandro Canu è salesiano da 70 anni e sacerdote da 60. Salesiani, giovani e parrocchiani di San Marone presso cui presta servizio da 15 anni gli hanno fatto grandi feste: la sua saggezza, la sua affabilità, la grande intelligenza ed esperienza ne hanno fatto un punto di riferimento sicuro per la popolazione. Giovani e vecchi, coppie e singoli lo cercano per consigli o per il ministero.



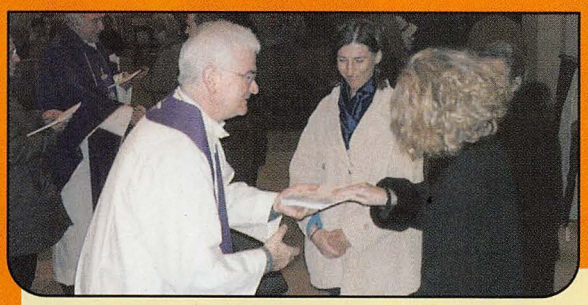
OAKLAND, USA
Grandi feste a don Gabriele Zavattaro per il suo 90° compleanno. Eccolo, felice nella sua sedia a rotelle, in compagnia di don Larry Lorenzoni della casa ispettoriale di San Francisco, don Jesus Perez (missionario) e della volontaria signora Rita Malatesta. Don Zavattaro è una delle figure più conosciute dei salesiani degli Stati Uniti, e non solo. È stato per 25 anni economo dell'ispettoria USA Ovest.



SIERRA LEONE
I Saveriani arrivarono in Sierra Leone nel 1954. I Salesiani sono arrivati dalla California più di trent'anni dopo. Quest'anno, 2004, la parrocchia che i Salesiani hanno ereditato dai Saveriani assieme a una dozzina di scuole elementari, compie l'ambito traguardo del giubileo d'oro. Tutto è cominciato dal nulla e oggi i risultati sono lusinghieri: otto parrocchie e 17 scuole (Foto: alunni della scuola di Tagrin).



SANTERAMO, ITALIA
È comparsa a Santeramo in Colle una cover specialissima per telefonini con la figura di Don Bosco... Non poteva che essere inventata da un oratoriano altrettanto speciale: si tratta infatti di un *fior di professionista* che ha ormai la veneranda età di 13 (tredici!) anni. A Raffaele, oratoriano doc, i complimenti della redazione del Bollettino Salesiano che gli augura una vita di successi.



FERRARA, ITALIA
La parrocchia salesiana "S. Benedetto" dopo un anno e mezzo di riflessione, ha solennemente presentato ai laici impegnati nelle varie associazioni e servizi di animazione il Progetto Educativo Pastorale, con la partecipazione del vescovo monsignor Carlo Caffarra. Durante la liturgia della Prima Domenica di Avvento il Progetto è stato poi consegnato ai fedeli. Un esempio da imitare.



SLIEMA, MALTA
I salesiani di Malta hanno organizzato la fiera del libro usato 2003, una grande esposizione di migliaia di libri di tutti i generi per chi vuole acquistarli a prezzi più che modici. È stata inaugurata dalla signora Donna Gioia, moglie dell'Ambasciatore USA a Malta. Il successo è andato oltre ogni previsione. Nella foto: la signora Donna e l'organizzatore P. Charles Cini.

Il papa Giovanni Paolo II proclama tre nuovi beati

ALTRE STELLE NEL FIRMAMENTO

di Enrico Dal Covolo

Il "firmamento salesiano" si affolla: altri tre splendidi personaggi vanno a far compagnia al gruppo ormai consistente dei beati e santi di famiglia.



Augusto Czartoryski da principe.

Il 12 aprile 2002 vennero beatificati l'apostolo dei lebbrosi don **Luigi Variara,** il salesiano laico infermiere, **Artemide Zatti** e la suora missionaria FMA **Maria Romero**, "accomunati dal dono gioioso di sé e dalla dedizione generosa ai più poveri. Non c'è nulla che attiri come la testimonianza dello spendersi senza risparmio, senza misura, senza condizioni; non c'è nulla che affascini come il servizio ai più poveri, ai più umili, ai più bisognosi" (*don Pascual Chávez*). Il 25 aprile 2004 è la volta di don ***Augusto Czartoryski***, suor ***Eusebia Palomino*** e ***Alessandrina Da Costa***. Una nuova terna di beati ci viene proposta, altri modelli per la Famiglia Salesiana e per i giovani del mondo. Tre modi di vivere il cristianesimo, tre strade per rispondere alla chiamata, tre scelte per affrontare la vita, tre vite per dire qualcosa alla società, anche a quella di oggi, beata ma anche un po' beota nella sua smania individualista.



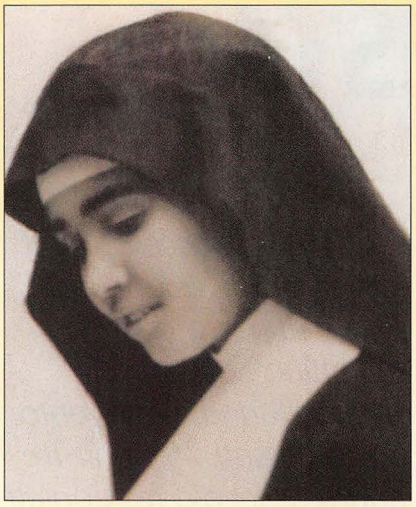
Augusto Czartoryski da sacerdote salesiano.

IL PRINCIPE

Principe polacco, rinunciò ai privilegi del "sangue blu" per farsi prete e salesiano. ***Augusto Czartoryski*** nasce a Parigi il 2 agosto 1858, in esilio, dal principe Ladislao e dalla principessa Maria Amparo, figlia della regina di Spagna. A 6 anni, perde la mamma. Compie i suoi studi a Parigi e a Cracovia, avviato alla carriera diplomatica, come si conviene al suo rango. Ma è di costituzione gracile e la sua salute presto s'indebolisce. La tbc lo costringe a passare da una stazione climatica all'altra per curarsi. Quando nella sua vita appare Don Bosco, accolto trionfalmente a Parigi nel1883, il principe, "che non aveva a cuore le armi e le corazze di quercia o di rame" e che ne aveva "le tasche piene" – sono parole sue – di



La *Dama con l'ermellino* di Leonardo, acquistata dalla famiglia Czartoryski, e ora a Cracovia nel museo omonimo.

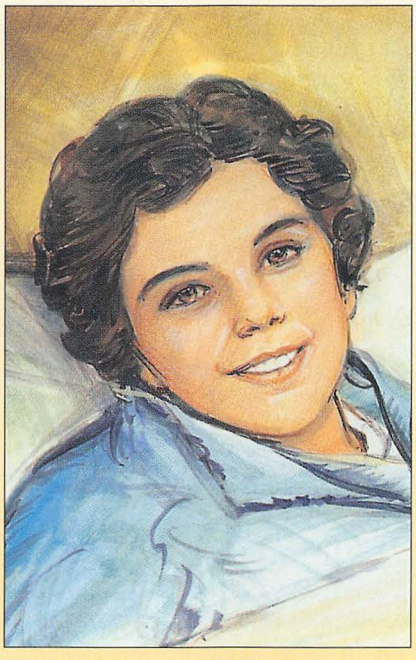


Suor Eusebia Palomino.

feste e ricevimenti mondani, è conquistato da quel piccolo vivacissimo prete e non lo molla più: vuole servire *come* e *con* lui i ragazzi poveri. Don Bosco tentenna e rimanda, e Augusto chiede consiglio a Leone XIII: "Andate da Don Bosco!", è la risposta. Al Papa non si dice di no! Così il principe, a 29 anni, diventa il più umile dei novizi e il santo, quasi morente, gli benedice l'abito talare. Presto la malattia si riaffaccia nella sua vita, debilitandolo. Egli arriva comunque al sacerdozio il 2 aprile 1892, assente volontariamente la sua famiglia che ha tentato invano di farlo recedere. Un anno dopo, a 35 anni, muore ad Alassio il sabato di Pasqua. La sua vita fu una lotta per la vocazione. Dovrà pur dire qualcosa ai giovani d'oggi questo rampollo appartenente al mondo dorato delle corti (la sua famiglia tra l'altro deteneva il famoso quadro di Leonardo da Vinci, la *Dama con l'ermellino*), che rinuncia ai privilegi del rango, alle vesti sfarzose, alle sciabole da cerimonia, alle feste di corte, alla caccia, ai viaggi di piacere e di rappresentanza, alla galanteria femminile per piombarsi tra i cortili in mezzo a ragazzini che più plebei non si può e condividere con loro gioie, giochi, sogni e fatiche... Se non dice nulla vuol dire che la civiltà sta sterzando pericolosamente verso l'indifferenza, il vuoto, l'inconsistenza spirituale. E sarebbe un gran brutto segno.

LA PICCOLA SUORA

Nata il 15 dicembre 1899 vicino a Salamanca in Spagna, ***Eusebia Palomino*** vive un'infanzia povera, ma felice e piena di fede nella modestissima casa in cui babbo, mamma e sorelle alternano il lavoro e la preghiera. Proprio papà le ha insegnato il catechismo che le consente di ricevere la Prima Comunione. Da allora scocca la scintilla di un intenso amore al Dio che le dona "tanta felicità". Supera tutte le difficoltà e diventa Figlia di Maria Ausiliatrice (1924). Destinata alla casa di Valverde del Camino, vi è incaricata della cucina e di varie incombenze comunitarie, alle quali si presta con amabilità servizievole e gioiosa disponibilità. All'oratorio segue le bimbe più piccole, ma si ritrova spesso circondata anche dalle giovani e dagli stessi adulti, attratti dal suo spirito di preghiera e di fede convinta e convincente. A tutti parla con avvincente semplicità di Gesù, della Madonna, dei santi, delle missioni, del paradiso. Tutti si stupiscono del fascino incontenibile che esercita: "Son lì davanti a lei come citrulle incantate!". Ma le ragazzine dicevano: "È una santa", e la voce dei piccoli è la voce di Dio! Nel 1931, alla vigilia della rivoluzione, suor Eusebia si offre al Signore, per la salvezza della Spagna e del mondo. Per tre anni, vive di indicibili sofferenze. Muore il 10 febbraio 1933. La sua è davvero una santità fatta di piccole cose, le più ordinarie, le più quotidiane.



Alessandrina Maria Da Costa, cooperatrice salesiana.

L'EROICA CONTADINELLA

Alessandrina Da Costa nasce il 3 marzo 1904 a Balasar in Portogallo. Una contadinella vivace, scherzosa, affettuosa. A 14 anni, salta dalla finestra nel giardino per salvare la sua purezza dalla passione di un uomo penetrato in casa. Cinque anni dopo, la ferita riportata allora si è trasformata in paralisi totale: eccola, così, inchiodata a letto per oltre 30 anni, curata dalla sorella maggiore. Offre la sua vita per la conversione dei peccatori e la pace nel mondo. Per quattro anni (1938-42), rivive la passione di Cristo tutti i venerdì durante tre ore. Chiede e ottiene da Pio XII la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria (31/10/1942). Dal 1942 alla morte (13/10/1955), non ingerisce più alcuna bevanda né alimento all'infuori della comunione quotidiana. Suo direttore spirituale fu dal 1944 al '48 il salesiano don Umberto Pasquale che lei definisce *mio cireneo nelle ore più tragiche della mia vita*. Fu lui a raccogliere il suo prezioso diario. Nelle sue mani divenne cooperatrice salesiana: "Sento un'unione grande con i salesiani e i cooperatori di tutto il mondo. Quante volte, fisso il mio attestato di appartenenza e offro le mie sofferenze, per la salvezza della gioventù!". *Alessandrina* è il messaggio di cui hanno bisogno i cristiani laici di oggi. Molte volte prevalgono, anche in chi crede, sentimenti di scoraggiamento, apatia, disinteresse, insieme alla ricerca di surrogati ed evasioni. La giovane Alessandrina è lo stimolo, la motivazione per nobilitare – soprattutto presso i giovani – ciò che la vita presenta di doloroso, di triste. □

Sono ormai passati 75 anni dalla prima

OLTRE LA TEMPESTA

di Giancarlo Manieri

Anno 1927: esce dalla tipografia di Valdocco il primo numero del Bollettino Salesiano in lingua lituana. Un evento. Sono passati 75 anni. Tre quarti di secolo festeggiati con grande risonanza al Centro Italiano di cultura di Vilnius.



L'attuale direttore del BS lituano, *Salezieciu zinios*, don Alessandro Barelli, anzi *Kunigas Aleksandras Barellis*.

Un curioso pensiero mi ha attraversato la mente in quella fredda mattina del 24 febbraio quando a Vilnius una coltre di neve imbiancava la capitale della Lituania trasformando il panorama abituale. A 75 anni in genere si hanno i capelli bianchi. Saggezza e vecchiezza… La saggezza corregge la vecchiezza e la vecchiezza non è più una malattia quando è informata dalla saggezza… Beh, voglio proprio vedere se questa giornata di "compleanno" assumerà il tono della vecchiezza o quello della saggezza, se è la celebrazione nostalgica dei fasti di un tempo, o la programmazione di un balzo verso un futuro da costruire; insomma, se è mero *amarcord* o punto di partenza per più ambiziosi traguardi. Confesso che spontaneamente propendevo per la prima delle ipotesi, avendo in mente certe rievocazioni di casa nostra. L'impatto con la bella sala della commemorazione al Centro Italiano di Cultura fu sorprendente: zeppa di gente. Ma non c'erano solo vecchioni. Tutt'altro. "Vuoi vedere che non ci ho proprio azzeccato?", mi sono subito detto. E quando ho ascoltato la storia della cara rivista lituana, ogni sospetto si è disciolto come neve al sole. Del BS lituano parlò una signora, a me ovviamente sconosciuta, ma si chiamava *Aldona*: di buon auspicio, dunque, il nome anche se legato a un cognome impossibile. Interessante l'incipit, con le parole di Don Bosco che stabiliva il senso della stampa del BS: "*Uno strumento per far conoscere la nostra attività e per riunire dei cristiani autentici a lavorare con il medesimo spirito e per un unico fine… Il mondo si è impregnato di materialismo, e per questo dobbiamo far vedere che cosa di buono facciamo… Se ci nascondessimo a pregare giorno e notte… se la gente non lo vedesse non ci crederebbe. La gente vuol vedere fin quasi a toccare*". Verissimo. Sembrano parole di oggi e sono del 1877.



Il nunzio apostolico monsignor Peter Stephan Zurbriggen durante il suo intervento.

NASCE IL BS…

Fu merito di don Antonio Skeltys, il primo salesiano lituano che un caso del tutto fortuito portò a studiare dai salesiani a Torino. Fu lui che patrocinò prima la costruzione di un collegio apposito per i ragazzi lituani a Perosa Argentina, poi la fondazione di un periodico, il BS appunto o *Salezieciu zinios* – Voce Salesiana – che raccontasse di Don Bosco e delle sue meravigliose intraprese, delle sue scuole e delle sue missioni… Tutta manna per gente abituata prima della guerra mondiale a essere tenuta sotto scacco dalla occhiuta polizia zarista. Quelle prime fortunatissime copie ebbero tanto successo che il flusso migratorio dalla Lituania alla Torino salesiana ebbe un'impennata, nel contempo saliva il livello del flusso di notizie e informazioni dal monta-

pubblicazione del BS in lingua lituana.



La chiesa e la casa dei salesiani di Vilnius, quartiere di Lazdynai.



Il coro della scuola elementare "Zerucio" di Lazdynai canta in un intervallo della manifestazione al Centro Italiano di cultura.

gnoso Regno Sabaudo alla nazione senza montagne. Ma la vera meraviglia fu che dal 1927, anno di fondazione della rivista, al 1940, anno dell'occupazione sovietica – 13 anni alla faccia della cabala, – uscirono ben 77 numeri del BS, anzi dell'SZ. Faceva colpo quel periodico che veniva da lontano ma parlava la lingua dei padri, perché a scriverlo erano dei giovani, i chierici teologi lituani, i quali poi, appena ordinati sacerdoti, partivano per le missioni lasciando ovviamente subentrare altri compagni nell'incarico. Questo spiega sia la vivacità della rivista sempre zeppa di notizie, relazioni, e foto in bianco e nero, sia l'incidenza tra le giovani generazioni lituane. L'ultimo numero di questa prima fortunata tournée editoriale uscì nel maggio/giugno 1940. Poi l'eclissi: i salesiani piombarono di colpo nell'illegalità. L'occupazione sovietica congelò ogni attività in entrata e in uscita. A Vytenai, casa piena di vita e di opere, i salesiani ricevettero l'ultimatum di andarsene nel giro di sei ore! Da allora il paese del santo principe Casimiro divenne un "oltre cortina".



La giornalista Skaidre Vainiskaite presenta il suo excursus sulla stampa cattolica in Lituania.

... E RINASCE

Giusto dieci anni dopo, nel 1950, la *Voce Salesiana*, tornò a far capolino sul proscenio della storia lituana. Molto più flebile di prima, a dir la verità. La forzata ibernazione l'aveva inaridita. Le 21 mila copie di un tempo erano solo un sogno. Ora arrivavano a stento a 5000, sufficienti tuttavia a riaccendere la speranza. Il rimpianto maggiore era che al rinato SZ veniva interdetto l'ingresso in patria, la "cortina di ferro" non faceva passare nemmeno uno spillo, ma all'estero presso profughi ed emigrati, "l'indimenticata lingua madre fece versare lacrime di commozione". Non c'erano più i chierici a vivacizzarlo, l'invecchiamento si faceva sentire, tanto che negli anni '80 le copie calarono a poco più di 3000. Ma non affondò. Toccò a don Mecislao Burba prima e a don Francesco Gavenas poi, il quale già l'aveva diretto per qualche tempo nel 1971, prima di partire per il Brasile, riprenderlo in mano e rivitalizzarlo. Don Gavenas iniziò col raccontare la storia e le storie degli anni bui del comunismo, le peripezie di don Skeltys patriarca dei salesiani lituani che fabbricava scope, pascolava mucche e celebrava la Messa di notte al lume di candela nelle casette dei contadini; e le avventure di don Sileika, don Burba e tanti altri in patria e all'estero.

La caduta del *muro di Berlino* segnò anche la caduta della *cortina di ferro*, e il BS poté tornare in patria e continuare a vivere... "di elemosine", ma aveva la grinta del suo redattore. Don Gavenas non si sognò di mollare nemmeno per un minuto: cercò, chiese, forzò, girò, scrisse, implorò... fino alla fine, quando il 7 febbraio dell'anno giubilare se ne andò da questo mondo carico di anni, di fatiche e di meriti, con l'orgoglio di non aver mai gettato la spugna. Quando nel novembre1998 venne a Roma per la riunione dei direttori dei Bollettini Salesiani del mondo, era il più vecchio ma aveva la *vis operandi* di un giovanotto e nessuna intenzione di lasciar perdere. Un giovane sacerdote, venuto dall'Italia, ha raccolto la sua eredità e ha continuato a far risalire la fama del BS lituano. I personaggi che si ritrovarono alla "festa di compleanno", l'ambasciatore italiano, il nunzio apostolico e giornalisti, professori, manager, scuole, giovani testimoniano la buona salute del rinnovato *Salezieciu zinios* che ha cominciato la corsa verso i 100, e già pubblica 4000 copie per numero (5000 nel 2004). □

(Servizio fotografico dell'autore)

LETTERA AI GIOVANI

PUNTO DI VISTA

HAI MAI VISTO UN ANGELO?

Carissimo,
personalmente sono devoto all'Angelo custode.
Sapermi accompagnato da questa presenza misteriosa e suggestiva mi rende euforico, ottimista.
Ho l'abitudine di dire che ho non uno, ma due angeli. Le circostanze della vita me lo suggeriscono.
Hai mai visto un angelo? In carne e ossa?
Tante espressioni linguistiche ti fanno dire di sì. Basta una cortesia, un moto di condivisione, un gesto di bontà... e ti arriva un "sei un angelo".
Lo incontri in ospedale, in ufficio, al mercato, in chiesa, un po' ovunque, vicino o lontano. Apri gli occhi e lo vedi ogni giorno nella tua vita.

Se sei d'accordo,
tu apprezzerai tre categorie di persone: il missionario, il volontario, il medico;
tu detesterai tre difetti: l'ingratitudine, la gelosia, l'egoismo;
tu stimerai tre virtù: il coraggio, la sincerità, la generosità;
tu controllerai tre comportamenti: il tuo carattere, il tuo linguaggio, la tua condotta;
tu combatterai tre guerre: l'ingiustizia, la violenza, la povertà.

Se, viceversa, dovessi confidare di non credere, di non aver mai visto un angelo, sono sicuro di poter indovinare che cosa stai cercando, quali sono gli interrogativi che ti interpellano, dove stai andando.

Stai cercando tre cose: l'amicizia, la confidenza, l'amore;
stai chiedendo tre cose: perché vivere, perché donare, perché fare del bene?;
stai scegliendo tre strade: l'impegno, la solidarietà, il servizio.

C'è bisogno di purificare l'aria, di abbassare gli indici di inquinamento, di uscire dalle crisi profonde e ricorrenti della giustizia, della pace, della solidarietà.
Che cosa intendo per bontà, che ruolo gioca la solidarietà oggi, che ne sai dell'"angelo della situazione"?
A rispondere mi aiuta sant'Agostino: "Se nessuno me lo chiede, lo so, ma se qualcuno non me lo chiede, non lo so più".
Ti confido con tutto il cuore:
sì, ho visto un angelo in carne e ossa: una suora. In terra di missione, in Togo.
È l'angelo di tanti bambini che in lei cercano una mamma, una maestra, un angelo, per l'appunto.

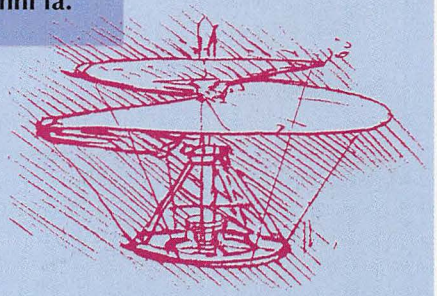
Tuo aff.mo
Carlo Terraneo



Presentiamo un altro splendido museo scolastico. Si tratta di quello dell'istituto salesiano di Lombriasco. Nel piccolo centro, a poco più di trenta chilometri a sud di Torino, sopravvive l'unica scuola a indirizzo agricolo (Istituto Tecnico Agrario) tenuta dalla congregazione salesiana in Italia. A Lombriasco i salesiani misero piede la prima volta 110 anni fa.

INSERTO CULTURA

MUSEI SALESIANI



IL MUSEO SCIENTIFICO «DON BOSCO» DI LOMBRIASCO

di Natale Maffioli

Un po' di storia salesiana di Lombriasco. Scuola agricola da 90 anni. L'erbario Gresino prima vera raccolta dell'incipiente museo. La sistemazione definitiva risale al 1992. Il grande ambiente a tre anelli che custodisce le esposizioni. Gli "scherzi di natura". Anche questo di Lombriasco è un museo didattico.



Museo Don Bosco presso l'istituto salesiano di Lombriasco.



Ingresso del museo: coppia di leoni.

Stava finendo il secolo XIX quando i salesiani giunsero a Lombriasco, un piccolo paese della pianura cuneese, non lontano da Saluzzo e da Racconigi. La prima destinazione dell'opera, ospitata nel vecchio castello, fu per l'accoglienza dei giovani polacchi che desideravano diventare salesiani. Tra il 1905 e il 1908 l'opera si trasformò e dal 1913, con l'acquisto della cascina Macra con 30 *giornate* di terreno confinanti con il parco del castello, la casa diventò sede di una Scuola Teorico-Pratica di Agricoltura. La scuola divenne così il centro di tante iniziative finalizzate all'incremento dello spirito associativo e cooperativistico e alla diffusione delle più moderne tecniche di coltura e di allevamento. Dal 1937 la si modificò in Istituto Tecnico Agrario e, dopo la guerra, alla Scuola Agraria si affiancò l'Istituto Tecnico per Geometri.

MUSEO SCIENTIFICO

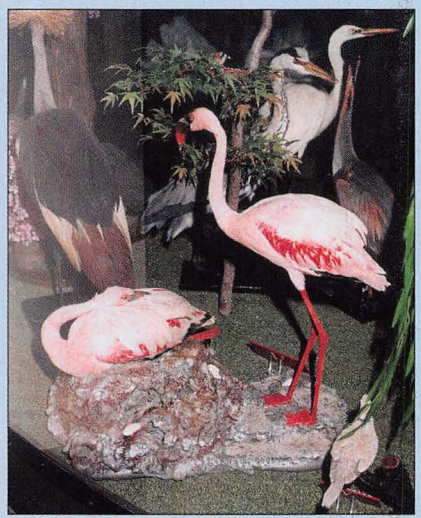
Accanto alla scuola, e per schietti motivi didattici, si svilupparono le raccolte che formeranno il Museo Scientifico "Don Bosco". A incrementare le raccolte provvidero anche i superiori salesiani che depositarono nell'incipiente museo l'"**Erbario Gresino**", una delle più importanti collezioni crittogamiche, per numero di esemplari e località rappresentate, soprattutto per quanto concerne la Liguria e il Piemonte.

Le intense campagne di raccolta, condotte dal salesiano don Giacomo Gresino (1859-1946) a partire da fine Ottocento, e i proficui scambi con istituzioni e specialisti, da cui era stimato sia per l'accuratezza delle determinazioni sia per il profondo senso critico, hanno permesso la costituzione di un erbario che, per la parte crittogamica, conta oltre 19000 esemplari. Nel 1992 l'insieme omogeneo del materiale zoologico, mineralogico, entomologico, fossile, ornitologico e botanico trovò, finalmente, una sede adeguata con l'istituzione del Museo Scientifico. Le raccolte sono custodite in un unico ambiente preceduto da un atrio. Qui ci sono tre anelli compenetrati che rappresentano nello spazio il legame che unisce tra loro i tre regni della natura: alle pareti, bassorilievi in legno esemplificano elementi appartenenti ai singoli regni. Nello stesso atrio, accoglie i visitatori una coppia di leoni imbalsamati.

Nella prima sezione del Museo sono rappresentati **i mammiferi**, sono esposti circa 200 esemplari. L'etichetta didattica riporta, per ogni esemplare, la classificazione, la diffusione, le abitudini, la riproduzione, il cibo. Lungo la parete di sinistra, sei vetrine ospitano circa 300 specie di uccelli; anche qui ogni esemplare è corredato di indicazioni circa la diffusione, le abitudini, il grido, la nidificazione, il cibo. Interessante è la coppia di *Gallo cedrone*. Notevole un *Galletto peruviano,* in via di estinzione, e una *Palamedea fedele*. Di seguito, in cinque vetrine, è esposta **la collezione entomologica**, con farfalle esotiche (150 specie) e italiane (300 specie), insetti esotici e italiani (600 specie). Interessanti alcune scatole dedicate al mimetismo degli insetti. Di rilievo entomologico raccolte complete di *cerambicidi, carabidi e farfalle diurne italiane*. Chiudono la parete sinistra quattro vetrine con rettili, anfibi e pesci. Anche qui, ogni esemplare è accompagnato dalla sua etichetta con indicazioni didattiche. La



La vetrina degli uccelli.



Coppia di fenicotteri rosa (Ticino).



Tridacna di 80 cm.



Pirite cubica della Spagna.



Vetrina delle farfalle esotiche.

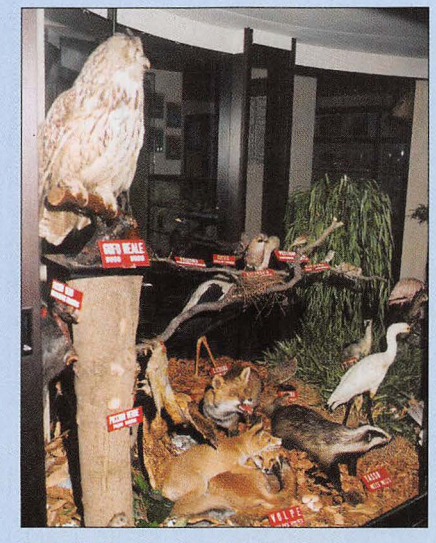
parete destra è riservata ai **minerali** e alle **rocce**. Aprono la serie due vetrine didattiche. Le seguenti otto vetrine contengono campioni di minerali, divisi nelle otto classi. Ogni campione è accompagnato da un cartellino riportante: nome, etimologia, formula chimica, composizione chimica, sistema cristallino, durezza, peso specifico, uso, provenienza.

Gli esemplari esposti sono circa un migliaio. Notevoli per dimensione, bellezza e importanza, un gruppo di **cristalli** di fluorite di Zogno (20 cm il lato dei cristalli), una drusa di Vanadinite del Marocco, fluorite di Cumberland, siderite & pirite e bismutinite di Brosso, quarzo di Cavallaria. Uno spettacolare cristallo di piropo di Martiniana Po (CN).

Chiudono la parete tre vetrine dedicate alle rocce. Sono esposti 200 esemplari didatticamente presentati (tipo, caratteristiche, formazione, provenienza, uso), distinti nei tre tipi: eruttive, metamorfiche, sedimentarie. La vetrina conclusiva riguarda la formazione del suolo (**pedogenesi**) con una presentazione indirizzata specificatamente agli scolari.

FAUNA E FLORA

Nella zona centrale del Museo, ai due lati estremi, sono disposte sei vetrine riguardanti una collezione di **conchiglie** (tre vetrine con 600 specie), vita del mare (una vetrina), i fossili (due vetrine con 300 esemplari esposti); e,



Voliera: animali del bosco.

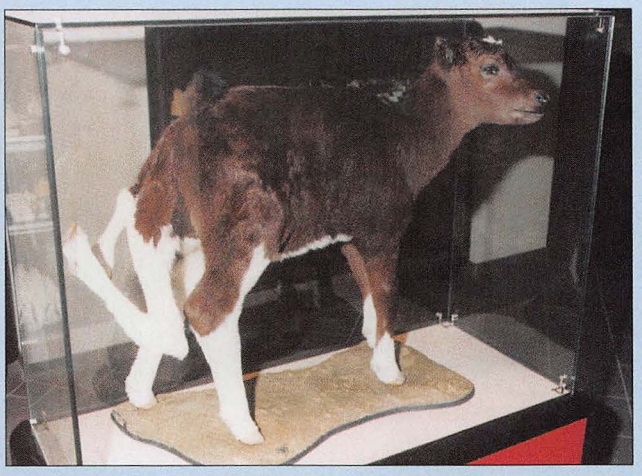


Doppia testa di un vitello.

dalla parte opposta, sei vetrine contenenti esemplari vegetali provenienti della collezione Gresino (licheni, muschi, alghe, funghi, erbario morfologico). L'insieme più cospicuo dell'erbario è conservato in magazzino. Sulle pareti minori della sala giganteggiano due pannelli murali, rappresentanti rispettivamente le ere geologiche e l'evoluzione e i cinque regni dei viventi. Su colonne è collocata una serie di pannelli che illustrano le fasi principali della deriva dei continenti e della formazione geologica dell'Italia. È presente anche un pannello murale sull'evoluzione e sistematica degli invertebrati. Al centro del museo, in una vetrina cilindrica, divisa in due semicilindri da un camminamento, sono esposti i principali ecosistemi con esemplari di fauna e di flora. Gli ambienti ricostruiti sono la mon-



Okemite, minerale proveniente da Poona (India).



Vitello a sei zampe.



***Psora gresinonis*, specie di lichene a cui fu dato il nome di don Gresino in riconoscimento della sua attività crittogamica.**

tagna e le valli, il bosco, la palude, il giardino. Tra gli esemplari presenti: aquila, biancone, marmotta, lepre, civetta, gufo, falco, gheppio, poiana, lodolaio, sparviero, pernice, gazza, gallo forcello, coturnice, palmipedi e diversi esemplari di trampolieri, cicogna, pavone, donnola, ermellino, camoscio, scoiattolo, faina, martora, volpe, tasso.

Le vetrine lungo le pareti sono intervallate da 7 vetrinette monotematiche che ospitano oggetti dell'era neolitica (dal Lago di Ledro) e incisioni rupestri camune di Capodiponte (BS), modellini in scala di dinosauri, l'apparato boccale degli insetti (perfetti modelli ingranditi, in resina), la dentatura mammiferi (modelli in resina), esempi di geodi (ametista), di minerali fluorescenti, di cristallo di Piropo di Martiniana. Sopra le vetrinette, grafici a torta didattici rappresentano la suddivisione del Regno animale, degli Invertebrati, degli Artropodi, dei Minerali, delle Rocce. La parte superiore di tutte le vetrine laterali è corredata da diafanìe didattiche con la presentazione dei reperti esposti nelle vetrine sottostanti. Non manca nel Museo una sezione con gli "**scherzi di natura**" un vitellino a sei zampe, di cinque giorni di razza pezzata,



Stibinia (Antimonite, Russia).



Vetrina dei minerali di quarzo.

esempio di *mostruosità* morfologica e una doppia testa di vitello (nato con due teste: razza piemontese, 1940 circa), un pollo e un pulcino a tre zampe. Arricchisce il museo un completo scheletro di *pitone* perfettamente e minuziosamente ricostruito in tutte le sue 360 vertebre, e un *bradipo* portato in Italia dall'Amazzonia e tenuto in cattività qualche anno a Lombriasco. Nell'allestimento del Museo è stato curato in modo particolare l'aspetto didattico. È la raccolta di una scuola, e se anche sono ammessi visitatori esterni, è pur sempre finalizzata alla formazione scientifica degli allievi.

Natale Maffioli

BASTA, ESSERE GENTILI

«Caro Doctor J., essendo io un educatore che lavora in un centro giovanile, come tale ho sempre considerato importante fare il mio lavoro senza arrabbiarmi, al contrario cercando di mostrare sempre una grande dolcezza. Sapersi controllare, rimanere calmo l'ho sempre considerata un'attitudine adulta e responsabile, perché ho sempre saputo che la collera era un vizio e che perciò essa era dannosa, distruttiva. E tuttavia non si può negare che alcune circostanze particolari possono indurci a perdere il nostro sangue freddo! Porto un esempio che mi riguarda. Frequentava il centro un giovane che ne combinava di tutti i colori, mettendo tutto sottosopra. Mi ha messo in croce per un intero mese, assorbendo tutto il mio tempo, ma soprattutto si mostrava crudele e ingiusto verso gli altri. Alla fine non ne potei più e persi la pazienza. Una collera fredda m'invase e un giorno lo presi per la collottola e lo misi al muro scuotendolo energicamente con rabbia. Con mia grande sorpresa, egli non si è difeso, al contrario, la mia sfuriata l'ha calmato. Per strano che possa sembrare, mi è apparso più sollevato, tant'è che tutto finì lì, come se l'avermi visto finalmente perdere la calma – che non perdevo mai – l'avesse rassicurato. Allora ho pensato che, in effetti, i giovani possono essere rassicurati scoprendo i nostri difetti. Anche noi educatori siamo degli esseri umani con dei sentimenti, perciò possiamo avere reazioni violente, proprio come loro. Questo non giustifica, evidentemente, le ingiurie e le percosse. Ma capisco che bisogna talvolta smetterla di essere gentili, per esseri veri.

Antonio, Napoli

Caro Antonio,
noi coltiviamo a volte idee contraddittorie. Da una parte sogniamo una perfezione che consisterebbe in una grande padronanza di sé, il che suppone che tutte le emozioni siano bandite. Il modello di perfezione, in questo caso, è la macchina, il robot che non è soggetto ad alcun sbalzo di umore: niente collera, niente tristezza, niente paura. Ma anche niente tenerezza, niente amicizia, niente perdono. Ora, è questo che ci rende umani... I sentimenti, le emozioni possono essere a volte un handicap per la loro violenza che perturba il ragionamento e il comportamento, ma sono anche delle carte vincenti, costituiscono la sostanza della nostra identità umana, la natura della nostra anima, il motore della nostra esistenza. L'impossibilità di provare delle emozioni disturba anche il buon funzionamento della ragione.



■ **Attraverso la tavolozza delle nostre emozioni**, la collera mobilita rapidamente l'energia necessaria alla nostra sopravvivenza. È perché noi proviamo rabbia che siamo capaci di reagire di fronte alle aggressioni da qualunque parte vengano. È attraverso le emozioni che troviamo la forza di definire i nostri limiti e di proteggere il nostro territorio. Perché la collera costituisce un vero e proprio segnale d'allarme che indica che qualcosa di essenziale manca al nostro equilibrio. Essa nasconde sempre un bisogno non soddisfatto o un timore. Passato il periodo della fanciullezza, noi crediamo che ci sia interdetto di esprimere la nostra collera, e non ci troviamo a nostro agio di fronte alle sue manifestazioni: «Posso ancora essere stimato se mostro la mia collera?» e «Posso ancora essere una persona amabile, nonostante che io faccia irritare qualcuno?». Ma noi sappiamo bene che ovunque nel mondo esplodono delle collere che hanno conseguenze tragiche e queste conseguenze ci fanno credere che sia la collera a essere distruttiva. Allora, preferiamo rinnegarla, anche a costo di negare i nostri bisogni essenziali. Certuni finiscono anche per cadere ammalati: lo stress dovuto alla nostra frustrazione comporta un calo delle nostre difese immunitarie. Non avere la possibilità di manifestare il proprio malumore, la propria irritazione può voler dire correre il rischio di sprofondare nella depressione.

■ **Ahimè, noi non conosciamo bene le parole** che ci permettono di esprimere la nostra collera, le nostre paure, i nostri bisogni e non ci va di confessare apertamente il nostro disagio con espressioni come «*ho paura di questo*», «*ho bisogno di quest'altro*», «*ciò è al di sopra delle mie forze*»... Occorre trovare le parole e il coraggio di esprimere la propria collera in modo che sia capita da chi deve capire, altrimenti non serve che a stimolare l'aggressività dell'altro. Per questo motivo bisogna saper osservare la propria collera, e avere il coraggio di dire chiaro e tondo quello che proviamo, pur senza violenza e senza drammi. A volte potrebbe essere necessario confessare: «sono troppo in collera per parlarti e ascoltarti in questo momento. Prima di ogni altra cosa ho bisogno di ascoltare e comprendere la mia stessa collera».

■ **Ma credo anche che sia una gran bella cosa** imparare a osservare e controllare la propria collera, eventualmente sorta dentro di noi per un torto subito o un danno ricevuto e questo allo scopo di essere anche in grado di perdonare. Tuttavia, lo ripeto, la capacità di indignarsi per non tollerare l'intollerabile, per prendere la difesa dei fratelli che sono ingiustamente trattati, è una cosa buona. Del resto, Gesù stesso non ha forse sofferto di sante collere? □

UNA SCUOLA SENZA CONFINI

di Maria Antonia Chinello

Ginevra è situata sulla riva sud-occidentale del lago omonimo, terza città della Svizzera in ordine d'importanza dopo Berna e Basilea, capitale del Cantone di lingua francese, che da essa prende nome. Nel 1863 Henry Dunant vi fondò la Croce Rossa, nel 1920 venne scelta come sede della Società delle Nazioni e nel 1945 divenne sede europea dell'ONU.



Alcuni alunni della scuola primaria dell'istituto *La Salésienne* a Veyrier, trenta chilometri da Ginevra, gestito dalle FMA.

A Veyrier, a soli trenta minuti dalla città, immersa nel verde degli alberi e nello spaccato dei monti, a ridosso del confine con la Francia, sorge *La Salésienne*. È una scuola primaria e materna conosciuta, riferimento sicuro a chi capita di smarrirsi, percorrendo le stradine dei villaggi disseminati lungo il confine svizzero-francese. Ma ancora di più, una garanzia di educazione di qualità, tramandata di generazione in generazione. Infatti, sono in molti qui e nei paesi vicini ad essersi seduti sui banchi in questi 52 anni di servizio educativo.

Suor Giuseppina Puggioni è di origine italiana. Quando ha fatto domanda come missionaria, il suo sogno, confida, era di andare in Africa. Da 26 anni invece si trova qui in Svizzera, e missionaria lo è lo stesso, in questa che è ormai la patria del cuore. È la direttrice didattica della scuola e coordina, con dolcezza e grande competenza, un corpo docente di 40 insegnanti. Insieme con lei, nove sorelle che compongono la comunità, cercano ogni giorno di fare della scuola una famiglia in cui ognuno si senta amato. «*La Salésienne* – racconta suor Giuseppina – fa parte dell'AGEP, l'*Associazione delle Scuole Private di Ginevra*. La nostra scuola accoglie 300 bambini e bambine, dai 3 ai 12 anni, di razze, culture, religioni, nazionalità che abbracciano i cinque continenti. Le ultime statistiche rivelano che sono 65 i paesi di provenienza, e mai abbiamo avuto problemi di convivenza».

UN PROGETTO AMBIZIOSO

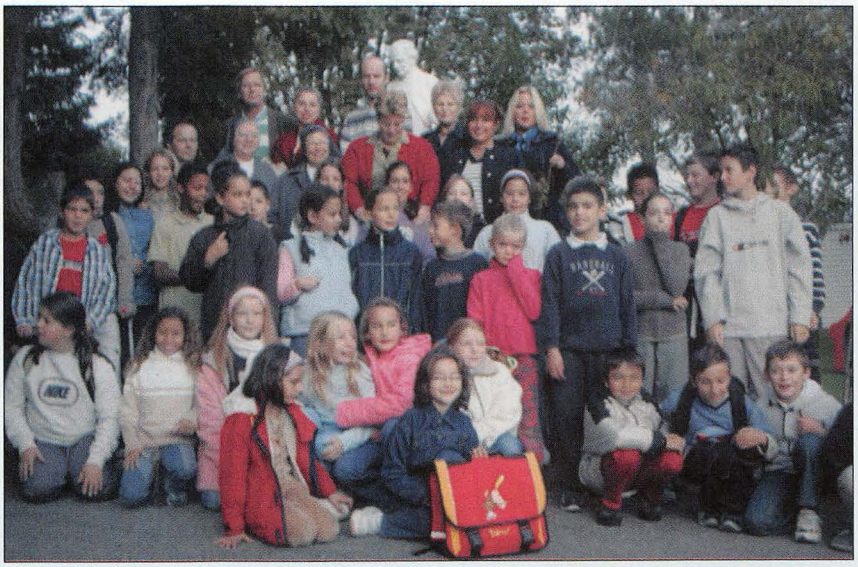
Il dialogo e la valorizzazione del diverso stanno alla base del progetto educativo della scuola. Lo sanno gli insegnanti e lo accettano i genitori, scegliendo la scuola a volte con anni di anticipo, perché la lista d'attesa è sempre molto lunga. Ci vorrebbero altri ambienti, nuove costruzioni per esaudire il desiderio di prolungare il ciclo scolastico con la scuola media inferiore. Per questo, il comitato dei genitori è all'opera per inventare iniziative e cercare fondi. «Prima dei muri, però – continua suor Giuseppina – vogliamo costruire insieme un ambiente sereno, felice, di qualità. L'impegno di tutti, a partire dagli insegnanti, di cui alcuni non sono cattolici, è di esprimere la scelta privilegiata dei piccoli e far cogliere loro che c'è sempre una strada aperta per incontrarsi, dialogare e superare le difficoltà». Per questo, il calendario annuale è denso di occasioni di formazione: la scuola dei genitori, le attività per i bambini, i raduni per gli insegnanti, le feste musulmane, ebree e cristiane, le celebrazioni ecu-

meniche che chiamano a raccolta tutta la comunità scolastica. E d'estate, il *Campo Don Bosco*, un oratorio quotidiano della durata di un mese.

Le suore, Giuseppina, Antonia, Rosetta, Teresa, Maria, Albina, Clara, Maria e Antoniette, hanno imparato nei lunghi anni di permanenza in questa città ricca e interculturale che la strada per l'evangelizzazione passa per la via dell'ascolto delle storie delle famiglie, della comprensione del dolore e delle sofferenze nascoste, della vicinanza e della testimonianza piccola della vita quotidiana.

Gli orari si dilatano: c'è chi arriva quando è ancora buio al mattino, e si addormenta sui banchi della piccola cappella, insieme alle suore che pregano; oppure chi, alla sera, fa compagnia a suor Maria in portineria, mentre aspetta il ritorno del papà o della mamma dal lavoro.

«Ginevra è una città interculturale, essendo sede di molte organizzazioni mondiali – afferma un papà –. In tutti gli ambienti si fa esperienza di tale realtà. Per noi adulti, a volte, questo può generare indifferenza e abitudine. A *La Salésienne*, invece, si vivono il rispetto e la valorizzazione delle differenze. Emerge la ricchezza che ogni bambino e bambina portano con sé. C'è anche un altro tipo di convivenza che viene insegnata senza tante parole. È l'esperienza della diversità sociale. Ginevra ha un tenore di vita medio-alto. Sono contento che le mie figlie vivano insieme a chi è povero e soffre. Sono aiutato da questo ambiente nell'educare alla solidarietà: a casa lo farei solo con le parole. Qui a scuola, parlano i fatti».



Un gruppo di genitori, insegnanti e allievi della scuola FMA, assieme alla direttrice della scuola e quella della comunità religiosa.



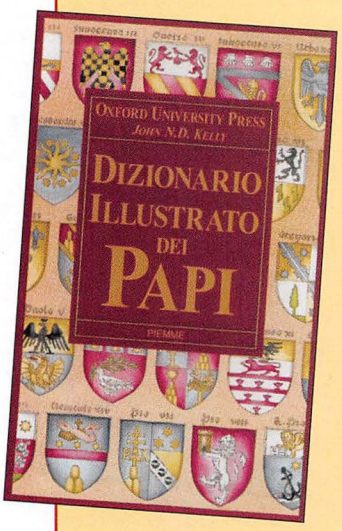
Suor Giouseppina Puggioni, direttrice didattica, con un clown. La clownerie è un metodo fortemente educativo, che aiuta a conoscere il proprio corpo, a superare la timidezza, a "sciogliersi acquistando un perfetto dominio di sé, a socializzare".

CRESCENDO INSIEME

Trascorrere una serata insieme con le suore, al termine della giornata, è come sfogliare l'album di famiglia, le cui fotografie sono i nomi e i volti dei bambini e delle bambine incontrati. Sara è etiope e ha tre anni. La mamma è infermiera e, faticosamente, sta cercando di assicurarsi un presente meno pressato dal fattore economico. Marie e Cova abitano lontano e ogni giorno arrivano con papà Baptiste, l'autista della scuola, che con cura le accompagna e le custodisce nel percorso; c'è Jonathan, che porta a scuola la vivacità dei suoi dieci anni e un po' birichino lo è; ci sono Annie e Ursula, attese ogni mattina da suor Rosetta con un buon pane e una tazza di latte caldo. E poi Richard, Alessia, Elisa, Martin… Le storie continuano e richiamano alla memoria chi ha già terminato la scuola e telefona, scrive, ritorna per far vedere alle suore le fotografie delle nozze, il diploma conquistato con ottimi voti; far conoscere il proprio ragazzo o la propria ragazza, raccontare gli impegni sempre più carichi di responsabilità nel civile e nel sociale.

Il miracolo di *La Salésienne* nasce dal sacrificio e dalla tenacia di suor Antoniette Tornay, che a novembre compirà 100 anni. A scuola e in paese ci si sta già organizzando per la festa di compleanno: il sindaco e le autorità cittadine, le famiglie degli exallievi e delle exallieve, degli amici e dei benefattori hanno già segnato in rosso la data sul calendario. Suor Antoniette è della Svizzera francese, di Levron. Ricorda quando, giovanissima, è arrivata a Ginevra con le suore. Abitavano vicino alla stazione e la scuola, anche se molto piccola, era frequentata dalle figlie degli emigranti italiani. Poi, nel 1951 la ricerca di uno spazio più grande, e l'approdo a Veyrier per continuare l'avventura dell'educazione interculturale.

In tempi in cui si addensano timori per nuovi e antichi conflitti mondiali, parlare di accoglienza significa sfidare e dare radici al futuro. A *La Salésienne* ci si crede fino in fondo e i fatti lo raccontano. Qui c'è posto per tutti; non ci sono frontiere e ogni giorno si scrive pace sul cuore della terra, di tutte le terre. □



DIZIONARIO ILLUSTRATO DEI PAPI
di John N. D. Kelly
Piemme, Casale M. (Al)
2003, pp. 872

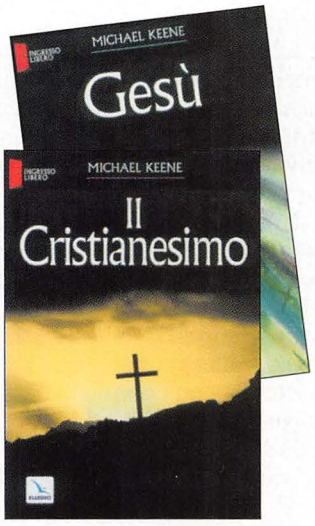
È la storia del papato, una finestra spalancata su un mondo forse poco conosciuto. Si apre davanti agli occhi del lettore una lista di nomi di quasi 300 papi intorno ai quali ruotano 2000 anni di storia, sconcertante e rassicurante, oscurata da ombre e rischiarata da luci, attraversata da vicende politiche e religiose. È la descrizione dello sviluppo di un germe che sotterrato muore, germoglia e cresce fino alla maturazione. La Chiesa è una comunità in cammino, che si sviluppa tra lotte e crisi, sempre viva e creativa. Essa si presenta così nella sua realtà invisibile e visibile, santa e peccatrice, fragile e forte. Se la gloria di Dio è l'uomo vivente, la gloria della Chiesa è il Cristo risorto, che col suo sangue la lava e la purifica: "io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28,20).

UNA STORIA SEMPRE NUOVA

GESÙ
di Machael Keene
ELLEDICI, Leumann (To)
2003, pp. 160

IL CRISTIANESIMO
Stesso autore, editore, pagine.

I due volumi fanno riscoprire la religione cristiana (il 2°) e il suo fondatore (il 1°). Gesù è la persona più influente della storia, anche se è rimasto solo 30 anni sulla scena pubblica. Ciò che ha lasciato costituisce il fondamento su cui poggia il cristianesimo e che ha attirato seguaci in tutto il mondo. Da oltre 2000 anni rimane figura centrale nella storia umana; e il cristianesimo, fondato sul suo messaggio, ha indotto innumerevoli moltitudini ad accettarlo come Figlio di Dio e Salvatore del mondo. Oggi il numero di cristiani nel mondo probabilmente supera i due miliardi, cioè il 30% della popolazione mondiale. I due volumetti descrivono con semplicità divulgativa gli aspetti principali (origini, storia, verità di fede) della più diffusa religione del pianeta.



VIVERE LA BIBBIA

LA LECTIO DIVINA NELLA COMUNITÀ CRISTIANA
Spiritualità, metodo, prassi
di Giorgio Zevini
Queriniana, Brescia
2001, pp. 158

LA LECTIO DIVINA NELLA VITA DEL CRISTIANO
di Giorgio Zevini
ELLEDICI, Leumann (To)
2003, pp. 42



Il primo è un testo più completo e il secondo un fascicolo più operativo che aiutano i credenti a entrare sempre di più in questa pratica che può nutrire di fede biblica la loro vita. La "lectio", praticata in origine nella vita dei monaci, oggi viene sempre più aperta a tutti i fedeli e rappresenta una vera grazia di Dio cui iniziare con cura ogni cristiano. Certo essa richiede una catechesi biblica fondata sul testo sacro, ma lo studio della Parola apre la strada a una spiritualità che lo Spirito Santo fa comprendere e vivere a coloro che l'accolgono con fede e la vivono con amore e disponibilità. I due volumetti ne offrono la metodologia che nasce da una lunga esperienza vissuta con gruppi biblici.

VITA RELIGIOSA RINNOVATA

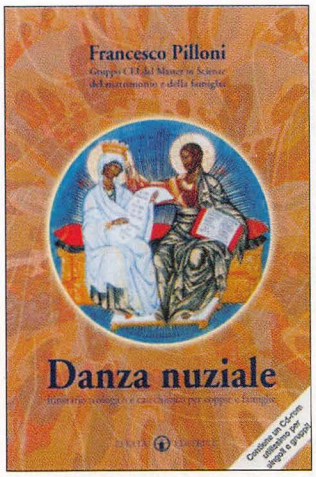
PER UN PRESENTE CHE ABBIA FUTURO
Vita consacrata oggi: più vita e più consacrata
di José María Arnaiz
Paoline, Milano
2003, pp. 254

La rifondazione degli Istituti religiosi è ricominciata. Rifondare è tornare al carisma dei fondatori versando il loro buon vino negli otri della realtà socioculturale ed ecclesiale del nostro tempo. Il volume descrive gli elementi indispensabili per la riformulazione del carisma e le linee orientative per poterlo realizzare. Analizzando ciò che non funziona nella vita consacrata si evidenzia che ha bisogno di scoprire i segni di vitalità insiti, di farli emergere e saperli individuare, avere la capacità di articolare la proposta che si nasconde in essi, formularla in modo nuovo ed evangelico. In tale prospettiva si descrive un presente che certamente avrà futuro nella vita della Chiesa, dal momento che nella sua storia la vita consacrata è spesso decaduta e spesso risorta.



PREPARARE AL MATRIMONIO

DANZA NUZIALE
Itinerario teologico e catechistico per coppie e famiglie
di Francesco Pilloni
Effatà, Cantalupa (To)
2002, pp. 208



Il testo offre la sintesi teologico-pastorale del matrimonio cristiano nel contesto di una teologia nuziale, da cui vengono sviluppate linee catechetiche di approfondimento per operatori di pastorale nei corsi prematrimoniali. Sulla base dell'itinerario teologico si innestano le 9 schede che utilizzano come filo conduttore l'icona del mistero nuziale. Ogni scheda propone uno spunto visivo, a cui seguono degli approfondimenti, un riassunto, delle domande per la meditazione di coppia e di gruppo, la preghiera finale. Il volume è completato da un glossario con la terminologia adottata e da una scheda che descrive possibili modalità di utilizzo. Un Cd-rom allegato al testo offre la presentazione multimediale (con diapositive digitali animate) dei vari contenuti del volume.

GIOVANI ALLA DERIVA

DISAGIO GIOVANILE E SUICIDIO
di Mari Neva
Paoline, Milano
2003, pp. 148

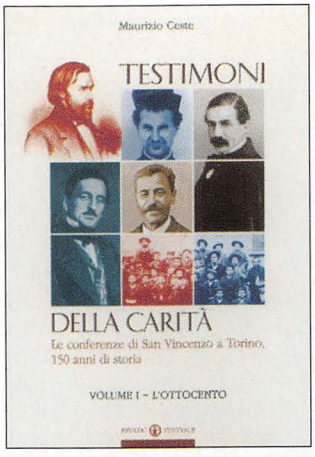
Si analizza il fenomeno del suicidio giovanile, dando importanza a un corretto accostamento sociologico e medico-terapeutico e affermando la necessità di un intervento educativo volto alla prevenzione. In più contiene una visione e una interpretazione della civiltà umana attuale. Il percorso che si spalanca agli occhi di educatori e pastori è drammatico e insieme fecondo. Si sostiene che, a partire da questa base oscura che nega il senso della vita (che sostanzialmente è un suicidio), è possibile dire una parola definitiva che può superare il pessimismo che pervade in modi complessi e contraddittori il pensiero diffuso di questa cultura della morte. Il tono teorico di alcuni passi è reso più umano dall'irruzione dei giovani, ai quali è concessa voce.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

LA TESTIMONIANZA SOCIALE

TESTIMONI DELLA CARITÀ
Le conferenze di San Vincenzo a Torino, 150 anni di storia.
Volume I - L'800
di Maurizio Ceste
Effatà, Cantalupa (To)
2003, pp. 508



È la storia piemontese delle conferenze di San Vincenzo de' Paoli dentro la realtà del suo tempo, e interpreta gli avvenimenti degli ultimi 50 anni dell'800, facendo comprendere come la *San Vincenzo* si sia collocata nel contesto civile e religioso, contribuendo allo sviluppo delle attività sociali e assistenziali della città. Le "conferenze" riescono, nel tempo, a mantenere una propria chiara identità, sia nella Chiesa sia rispetto agli altri movimenti ecclesiali, rifuggendo dall'impegno politico diretto. Chi le interpreta appare come testimone silenzioso vicino al proletariato della nuova città industriale: le vittime del colera, i giovani degli oratori, spazzacamini e ammalati di ospedali, cittadini comuni, i poveri visitati sistematicamente.

Fondazione
DON BOSCO NEL MONDO

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

Gestisce:

ADOZIONI A DISTANZA
Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

BORSE DI STUDIO
Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

FONDO VOCAZIONI
Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

INTENZIONI SS MESSE
Si celebrano messe *ordinarie* o *gregoriane* (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

COME?
Le offerte vanno inviate – indicando sempre la causale – a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS**

- **ccp n° 36885028**

oppure

- **Bonifico Banca Intesa**

CIN P; n° 3263199
ABI 03069 - CAB 05064
oppure via Internet:

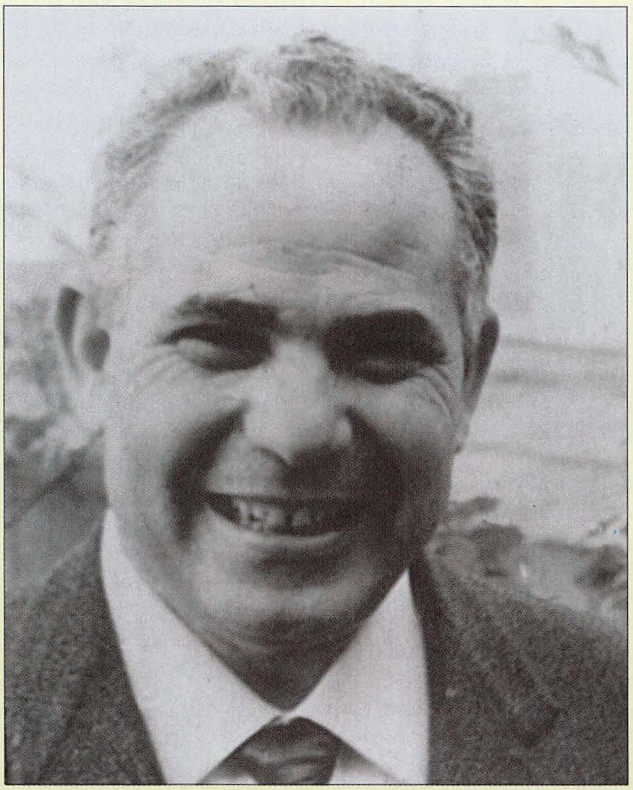
- **BancoPostaImpresa**

www.poste.it sul conto **n° 36885028 ABI 07601 – CAB 03200**
http://in-impresa.it/corporate/imprese/
conto: P 03069 05064 00000326163199

Salvatore Trazzera 1913-1979 al Santa Chiara di Palermo.

L'ANIMA MUSICALE DI UN EBANISTA

di Giancarlo Manieri



Il suo sorriso che sfoggiava da mane a sera.

Salvatore Trazzera fu un salesiano laico degno di memoria, un religioso modello, un'anima semplice, un educatore concreto che voleva bene a Dio, prima di tutto, poi ai confratelli, ai ragazzi, agli exallievi; artista del legno e del contatto umano.

UN SALESIANO ECCEZIONALE

Se le circostanze mescolavano le cose in modo tanto perfido che qualche divergenza o il principio di un alterco venivano a turbare la sua allegra imperturbabilità, egli rimediava prima che il sole tramontasse, secondo l'insegnamento paolino. Così la volta in cui si trovò per puro caso in disaccordo col suo direttore, lo videro la sera presentarsi con una bottiglia di "quello buono": "Signor Direttore, sono qui per brindare... ehm... al futuro della congregazione, e al nostro del Santa Chiara!". I confratelli una volta di più costatarono che il dissapore non aveva incrinato nemmeno un po' l'amicizia e la venerazione per il superiore.

Era l'uomo dell'amicizia, una qualità che non avrebbe barattato con nulla al mondo. La cercava, la con-

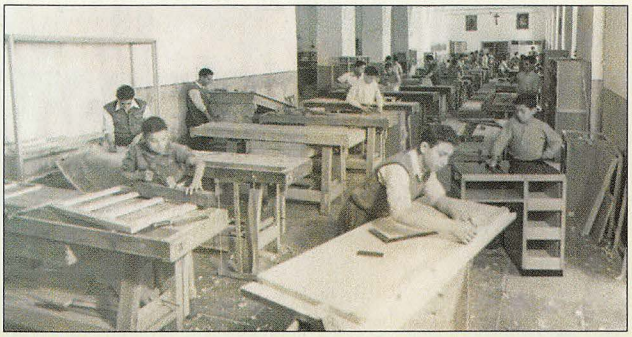
Il signor Trazzera fu un maestro a triplice titolo: del legno, della banda, della barzelletta. Un sorriso solare lo accompagnava dalla mattina alla sera "e presumibilmente anche la notte", sottolineava qualcuno, il che dava un tocco di accattivante serenità alle sue lezioni, ai suoi incontri e perfino alle sue (finte) "arrabbiature", come quella volta che, ligio fino allo scrupolo ai suoi impegni, non sapeva come far uscire prima i ragazzi dalla lezione di musica per un imprevisto impegno comunitario. Trovò una giustificazione "piantando su" una scena madre sull'infingardìa dei ragazzi che non avevano alcuna voglia di imparare il solfeggio, sbagliavano il tempo, non distinguevano una biscroma da una semiminima... "Basta così non si può continuare. Oggi, tutti a casa!". Ma fu una arrabbiatura così poco arrabbiata che nessuno ci credette.



Un gruppo di salesiani coadiutori. Il secondo da sinistra è il signor Calogero Romano, il terzo il signor Salvatore Trazzera.



La banda del "Santa Chiara", magistralmente diretta dal suo maestro, il signor Salvatore Trazzera, nell'"esercizio delle sue funzioni". Siamo nel lontano 1955.



Il laboratorio di falegnameria del signor Trazzera.

quistava, la coltivava con attenzione meticolosa. Sempre pronto a risolvere e pacificare. Un giorno un alunno un po' scanzonato ebbe sentore che con ogni probabilità lo avrebbero bocciato. Non resse alla rabbia e allo sconforto e, senza troppo rifletterci, fuggì di collegio alla volta di casa. Caso volle che per strada incontrasse suo padre:

– E tu, chi ci fa' fora d'u colleggiu?

– Papà... Basta col collegio, non ce la faccio a resistere... tanto mi bocciano!

– Figlio, chista ccà jè la vita. A li voti si vinci, a li voti si peddi.. E quando si perde, non ci si arrende (intanto avevano ricominciato a camminare in senso contrario, verso l'istituto). Bisogna essere pronti a tutto, figghiu miu. La vita niente ti regala. Tutti 'cosi tu t'ha conquistari...

La paternale continuò per un pezzo con timidi accenni di difesa del figlio, il quale non s'era accorto che stavano rientrando in collegio. Attraversata la portineria, incontrarono il signor Trazzera:

– Babbo, perché mi hai riportato?... C'è il maestro!...

– Signor Maestro, 'stu figghiu disgrazziatu du colleggiu mi scappò.

– Ah! E adesso come si fa per non farsi accorgere della marachella? Beh, saluta tuo padre e vieni con me... Eccoci qua! Entra dalla porticina del teatro, te l'apro io e mescolati agli altri. Se il consigliere ti vede e ti domanda dove sei stato, una volta tanto ti permetto di dire una bugia, tu digli che sei venuto da me. Ma nun fari cchiù certi spirtizzi!

Il "consigliere" era il salesiano addetto alla disciplina, del quale gli alunni dei collegi avevano un certo timore.

– Grazie. Siete unico signor maestro.

– Vai, vai, su!

Il ragazzino se la cavò con niente, ma sul signor Trazzera piovve una paternale coi fiocchi che il maestro parò, da par suo, con l'ombrello del sorriso. Al solerte "consigliere", in effetti, non era sfuggita la monellata. Come con i ragazzi, egli era premuroso con gli exallievi. Per loro non mancava mai una cartolina d'augurio a Natale e Pasqua, e a quelli che si sposavano faceva sempre pervenire il suo dono: una confezione di vini, un libro, un quadro, assicurando sempre le sue preghiere, perché la loro vita trascorresse felice sotto la protezione del buon Dio.

Era l'uomo della convivialità. Sapeva trasformare i momenti di tensione in momenti di gioia e allegria, con una battuta, un motto di spirito, e più spesso una barzelletta ben scelta e ben raccontata, con quel suo fare semplice e concreto e quel suo darsi d'attorno in laboratorio, a scuola di musica, come consigliere addetto alle attività sportive. Ma soprattutto con gli exallievi. Era un piacere osservarlo assieme a loro, quando con spontaneità salutava le loro mogli o si abbassava a stampare un bacio sulla guancia dei figli non senza una carezza. Dove c'era lui c'era pace, si respirava aria di distesa allegria, di aperta convivialità. Ed era per questo che lo invitavano in ogni circostanza, ma l'exallievo che ricordava quei tempi usò l'espressione: "lu mintìamu unni jègghiè, comu lu prezzemulu, lo mettevano dappertutto, come il prezzemolo".

Era l'uomo della provvidenza. Quante scale, quante visite, quante telefonate, quanto cercare e insistere per i suoi ragazzi, per aiutarli a trovare un posto di lavoro. Li segnalava a imprenditori, ad artigiani affermati, ad alti dirigenti, a burocrati, a politici... E quasi sempre faceva breccia e otteneva quello che chiedeva. Al maestro Trazzera pochi riuscivano a resistere, pochi negavano l'aiuto. Le porte si aprivano sia per la qualità della scuola salesiana, sia per il prestigio indiscusso dei suoi insegnanti e capi laboratorio come i vari Andaloro, Romano, Tomaselli e, per l'appunto, Trazzera. La stima e l'affetto continuarono anche dopo. A più di 20 anni dalla sua morte, la giunta comunale votò all'unanimità di intitolargli una via, accanto al Gesù Adolescente: Via Salvatore Trazzera, salesiano.

Un giorno uno dei suoi exallievi è vittima di una rapina. Due balordi, coltello alla gola, gli intimano di consegnare il portafoglio: "Prendetevi pure tutto... Solo di una cosa vi prego, ridatemi la foto che vi è custodita. È quella del mio maestro e benefattore. Ci tengo più di ogni altra cosa". I due malandrini spariscono con tutto il bottino. Ma dopo qualche giorno egli si vede recapitare il portafoglio vuoto, ma con la foto del maestro al suo interno. Un altro dei suoi exallievi, interrogato su di lui, proprio in vista di questa breve testimonianza scritta, è stato sintetico ed esplicito, ha detto solo:

– Trazzera? A livellu di me patri lu mintu!, a livello di mio padre lo metto!

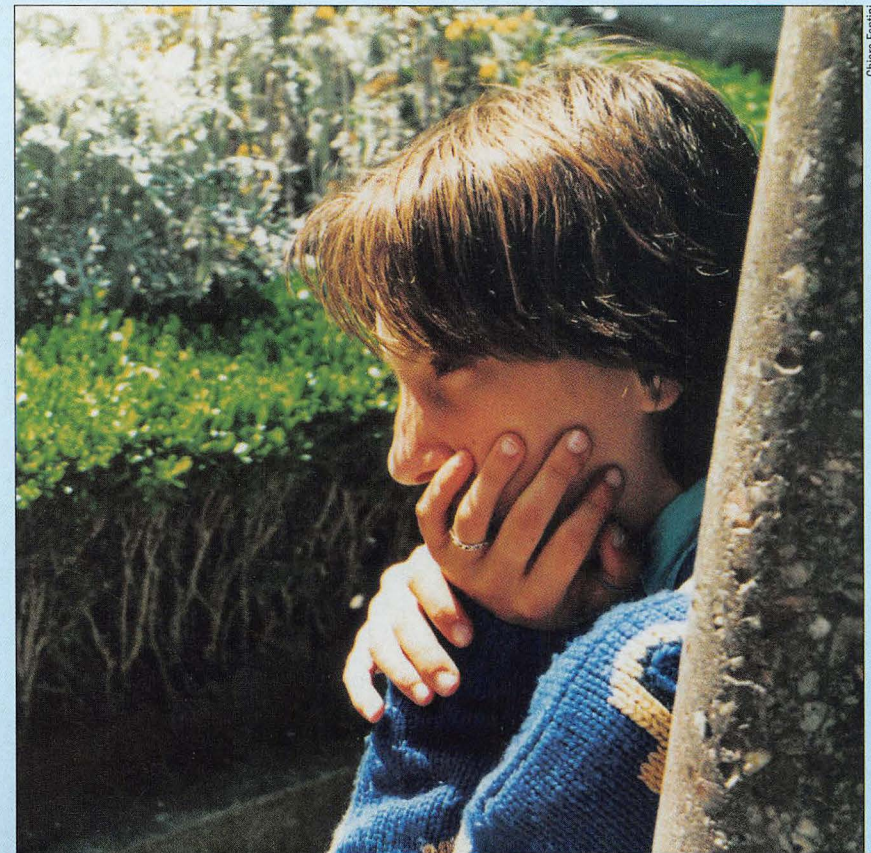
Ed è la migliore testimonianza che abbia raccolto. □

di Bruno Ferrero

IL VALORE DELL'INTIMITÀ

Il pudore che non c'è più. La difficoltà degli adolescenti di oggi a "raccogliersi" e ricuperare il significato di vita interiore.

C'era una volta il pudore. Era un'evidenza e un mistero, una virtù, una forza, una risorsa. Il pudore è un istinto di autoconservazione, di protezione contro tutto ciò che può minacciare l'intimità e la dignità dell'individuo. Non si riferisce soltanto alla sessualità, ma a quelle pareti che consentono di distinguere l'interiorità dall'esteriorità, la parte "discreta", "singolare", "privata", "intima" di ciascuno di noi. È insomma la sentinella della piccola fortezza interiore, del giardino segreto dove la persona è veramente se stessa. Prendere a prestito il gergo militare per descrivere il processo psicologico dell'adolescente non è eccessivo. Sia a livello fisico che a livello psicologico, il ragazzo scopre in sé forze contraddittorie che spingono in direzioni opposte e lo costringono a rimanere in bilico tra desideri e paure, tra voglia di rischiare e ripiegamento su di sé. E poiché queste forze sono caratterizzate da pari intensità, bisogna assolutamente imparare a contrastarle e a incanalarle nella direzione voluta, per non lasciarsi sopraffare dal loro vigore. Il pericolo maggiore è la capitolazione, che spinge il giovane a lasciarsi andare alla deriva, alla ricerca di soluzioni di ripiego. In questo passaggio si sente irrimediabilmente esposto allo sguardo degli altri: il pudore è un tentativo di mantenere la propria soggettività, in modo da essere segretamente se stessi in presenza degli altri.



Chiara Fantini

■ **«Ma contro tutto ciò soffia il vento del nostro tempo** che vuole la pubblicizzazione del privato, perché in una società consumista, dove le merci per essere prese in considerazione devono essere pubblicizzate, si propaga un costume che contagia anche il comportamento degli uomini, i quali hanno la sensazione di esistere solo se si mettono in mostra, per cui, tra uomini e merci, il mondo è diventato una "mostra", un'esposizione pubblicitaria che è impossibile non visitare perché comunque ci siamo dentro. Quel che vale per le merci, infatti, vale anche per gli uomini che, avendo rinunciato per le esigenze conformiste della nostra società alla loro specificità, sostituiscono l'individualità mancata con la pubblicità dell'immagine. Ciò produce una metamorfosi dell'individuo che ormai si riconosce solo nella propria immagine, e perciò non cerca più se stesso, ma la pubblicità che costruisce la sua immagine. Accade però che la parola pubblicitaria, oltre ad abolire la parola segreta, quella intima, quella nascosta, relega in un angolo, dove dominano il raccoglimento e il silenzio, ma forse anche la solitudine, le parole di preghiera, le parole d'amore, le parole d'amicizia, le parole di rabbia, le parole umane». Così il filosofo Umberto Galimberti.

■ **Un'analisi terribile e impietosa:** conformismo e consumismo stanno portando a termine la loro opera, sgretolando a suon di trasmissioni televisive, confessionali laici e riviste per adolescenti che con sempre più insistenza irrompono con "indiscrezione" nella parte "discreta" dell'individuo per ottenere non solo attraverso test, questionari, campionature, statistiche, sondaggi d'opinione, indagini di mercato, ma anche e soprattutto con intime confessioni, emozioni in diretta, storie d'amore, trivellazioni di vite private che sia lo stesso individuo a consegnare la sua interiorità, la sua parte discreta, rendendo pubblici i suoi

Fra le cose belle della vita familiare c'è la consapevolezza che le cose non dette spesso sono più importanti di quelle che costituiscono oggetto ordinario di comunicazione.

di Marianna Pacucci

sentimenti, le sue emozioni, secondo quei tracciati di "spudoratezza" che vengono acclamati come espressioni di "sincerità", perché in fondo: «Non si ha nulla da nascondere, nulla di cui vergognarsi». Le uniche cose di cui ci si vergogna finiscono per essere il dolore, la malattia, la povertà: proprio quelle che invece avrebbero bisogno di conforto, solidarietà e partecipazione affettiva. Il resto è da mostrare, esibire, pubblicizzare. Ancora meglio se si tratta di esagerazioni, irregolarità, anormalità. Dopotutto è una questione di spettacolo!

■ **Non è facile aiutare i ragazzi della generazione del «Grande Fratello»** a ricuperare il significato di intimità e vita interiore. È necessario aiutarli prima di tutto a percepire la bellezza e la grandezza dei sentimenti "normali": l'amore per i genitori e per la famiglia, la fedeltà, l'amicizia, l'impegno, la religione. E insieme, il valore dell'interiorità, dell'essere profondamente presenti a se stessi, saldi nella propria identità che nessuno può violare. Occorre aiutare i figli a essere fieri della loro originalità, a non sentirsi in obbligo di "sembrare" o "appartenere". È importante insegnare ai ragazzi il rispetto per l'intimità propria e altrui: la dignità della persona è un valore assoluto. In una società sempre più "sbracata", è vitale ritrovare, soprattutto in famiglia, il senso della discrezione e della delicatezza. Solo i genitori possono realmente far comprendere ai figli che il riguardo per i sentimenti e le emozioni, ma anche per le ferite altrui, non è affatto "ipocrisia". C'è un esercizio con un nome simpatico che può essere utile a grandi e piccoli: si chiama raccoglimento. Consiste proprio nel "raccogliere" i pezzi di sé che esperienze e situazioni quotidiane possono aver disperso, e rimettere in sesto il proprio baricentro. Molti adolescenti lo fanno quasi istintivamente tenendo un diario che raccoglie confidenze, rabbie, lacrime, gioie e sfoghi, altri hanno bisogno di un adulto che li accolga semplicemente, ma sinceramente, senza giudicarli e senza dare consigli. Perché possano formulare e capire tutto ciò che si accumula "dentro". □

SOTTOVOCE

Il non detto ha la sua importanza nel ménage familiare e nei rapporti genitori/figli. Anche gioie e successi meritano un po' di silenzio. Il valore dell'intimità non è quantificabile.

Fra le cose belle della vita familiare, credo ci sia la consapevolezza che le cose non dette spesso sono più importanti di quelle che costituiscono oggetto ordinario di comunicazione. Voglio dire che la dimensione dell'implicito alimenta una sensazione di intimità che è gratificante perfino quando si fa fatica a decodificare i sentimenti, i pensieri, le attese individuali. Qualche volta non sappiamo fare attenzione a questa dimensione sotterranea delle relazioni affettive; poiché ci sembra che ci sia meno gusto in ciò che viene soltanto abbozzato rispetto a quello che emerge in pienezza, sentiamo l'esigenza di parlare a voce alta, di esibire gesti inequivocabili, di mettere in piazza una parte del nostro vissuto quotidiano che altrimenti potrebbe languire nello scorrere piatto della quotidianità e nella superficialità collettiva. Quando scegliamo di agire così, è però inevitabile che avvertiamo una perdita irreversibile: ciò che non sappiamo custodire nel silenzio, rischia di essere dissipato e reso inutilizzabile per la costruzione del futuro; la vita familiare esce sempre mortificata dalle mancanze di pudore.

■ **Questa esperienza dolorosa tocca la relazione di coppia**, ma ancor più il rapporto fra genitori e figli: e se è giusto non rinchiudersi mai nell'individuale e nel privato per poter accedere al confronto con gli altri, è sicuramente sbagliato rinunciare a quella riservatezza che dà profondità e autenticità a ogni storia d'amore. Penso che perfino all'interno della casa qualche volta sia bene non condividere tutto a ogni costo. Non si tratta di occultare verità poco gradevoli o creare ambigue forme di complicità; però dobbiamo saper fare i conti con il fatto che ciascuno ha la sua sensibilità e una particolare resistenza alle situazioni e agli eventi che ci impegna a tutelare i momenti della vita segnati dalla fragilità, dall'errore, dal fallimento, con gesti di solidarietà discreta. E se

Chiara Fantini



Raccogliere **i pezzi di sé che esperienze e situazioni quotidiane possono aver disperso... Molti adolescenti lo fanno quasi istintivamente tenendo un diario che raccoglie confidenze, rabbie, lacrime, gioie e sfoghi...**

può essere normale circondare la sofferenza di pudore, ritengo che anche le gioie e i successi meritino un po' di silenzio: per non montarci la testa e ancor più per non umiliare gli altri familiari che hanno bisogno di più tempo per tagliare un traguardo o per raggiungere una condizione di duratura serenità. Ovviamente tutto questo non deve nascere da un istinto difensivo che nasconde atteggiamenti di pigrizia o di orgoglio. La costruzione e la tutela dell'intimità non possono coincidere con un comportamento rinunciatario. Tacere non vuol dire affatto che ci si rifiuta di mettersi in discussione.

■ **Del resto, esiste un test efficace per verificare** se un silenzio è soltanto opportuno o veritiero: quanto i membri di una famiglia crescono in dignità attraverso la pubblicizzazione di un'esperienza o di uno stato d'animo? La comunicazione di un sentimento o di un'opinione è in grado di fare bene a tutti o finisce col danneggiare qualcuno in particolare? La riservatezza è una risorsa o un limite per la crescita dell'identità comune? È bene riflettere su tutto questo, ma ancor più condividere con il partner e con i figli una valutazione di fondo sull'argomento e rispettare con grande fedeltà il loro punto di vista. È una garanzia per la fiducia reciproca che deve intercorrere fra i membri di una famiglia; è una risorsa per la credibilità necessaria a coloro che vogliono trasformare la quotidianità in un patrimonio di memoria storica.
D'altronde, con il passare inesorabile del tempo e la crescita dei figli, diviene possibile custodire l'identità della famiglia proprio valorizzando continuamente le risorse accantonate attraverso il senso dell'intimità. Lo dico per esperienza: ora che Alessandra e Claudio stanno diventando sempre più autonomi nella costruzione della loro biografia, il senso di appartenenza alla famiglia si va giocando proprio sulle cose dette sottovoce che, nella loro apparente debolezza e insignificanza sonora, sono quelle che maggiormente ci danno la speranza di poter dare senso al frastuono del mondo esterno. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte



Canção Nova (Nuova Canzone) è riconosciuta civilmente come Fundação João Paulo II e, canonicamente, è un'Associazione Pubblica di Fedeli Laici, di diritto diocesano, riconosciuta a Lorena (Brasile) nel 1997.

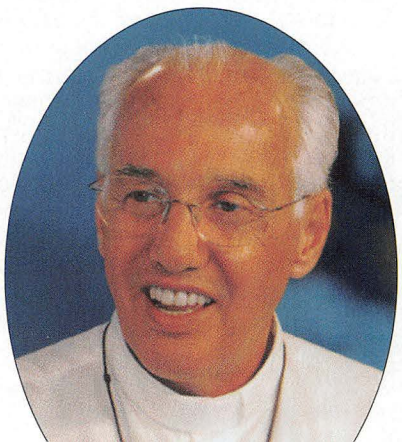
I MISSIONARI ARDORINI

■ **Fondatore e attuale superiore** è don **Jonas Abib**, 67 anni, nato in Brasile nel 1936. Emette dai salesiani i primi voti nel 1955. Nel '65 è ordinato sacerdote. Il suo itinerario apostolico/spirituale ha come punto di partenza e riferimento la spiritualità salesiana. Durante l'ultimo anno di teologia, disturbato da diversi malanni, partecipa a una *Mariapoli* dei Focolarini. Lì radica nel suo cuore l'"incontro personale con Dio". Da prete partecipa agli incipienti "*Cursillos de cristianidad*" che provocano una sterzata nella sua vita e nella sua spiritualità. Dal 1968 comincia a promuovere gli "*Incontri dei giovani con Cristo*". Ricoverato in ospedale, vittima di una tubercolosi, anche lì riesce a organizzare un "*Incontro*" con i giovani malati. Ristabilitosi, nel 1971 riceve l'imposizione delle mani, il "battesimo nello Spirito Santo". È la svolta.

■ **Nel 1972 comincia a portare giovani** a fare "esperienze di preghiera nello Spirito Santo". Gli incontri prendono consistenza e, nell'ottobre 1974, fonda l'***Associazione Canção Nova*** che nel '78 diventa ***Comunità Canção Nova***. La linea è ormai chiara. Nel 1975 il Vescovo di Lorena richiama la sua attenzione sul n. 44 della *Evangelii Nuntiandi*: "Le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto forma di un catecumenato, per numerosi giovani e adulti che, toccati dalla grazia, scoprono il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a lui", e l'invita a cominciare dai giovani. Per lui è un mandato. Nella festa di Cristo Re 1977, alla chiusura di un corso di catecumenato, lancia la sfida: "Chi vuol lasciare famiglia, casa, studi per vivere in comunità?". Così, il 2 febbraio 1978 con 12 giovani nasce la ricordata *Comunità Canção Nova*. L'ansia di annunciare Cristo porta la comunità a servirsi sempre di più dei mezzi moderni; nel 1980 viene acquistata *Radio Bandeirantes* che diventa *Radio Canção Nova*. In *aprile* don Jonas lascia la comunità salesiana per il nuovo apostolato.

■ **La *Comunità*** oggi conta circa 600 membri divisi in due gruppi. Il primo è la ***Comunità di Vita***, composta da uomini e donne singoli (alcuni con impegno di celibato), da famiglie e da sacerdoti che vivono insieme o divisi in gruppi indipendenti. Sono più di 500. Il secondo gruppo è la ***Comunità di Allenza***, sono circa 70 persone che gestiscono indipendentemente la propria realtà di vita e di lavoro. Il campo prediletto di apostolato sono i mezzi di comunicazione: 12 stazioni di radio che trasmettono via satellite in Brasile, Nord america, Europa Est e Nordafrica; 4 stazioni di TV e un sito Web (www.cancaonova.com) con circa 30.000 accessi giornalieri. Gestiscono anche due opere educative, una casa di cura e un servizio sociale.

Per saperne di più cliccare sul Sito web.



LAETARE ET BENEFACERE...









Nessuno deve entrare in congregazione con la speranza di starvi con le mani sui fianchi.
(Don Bosco MB XIII,424)

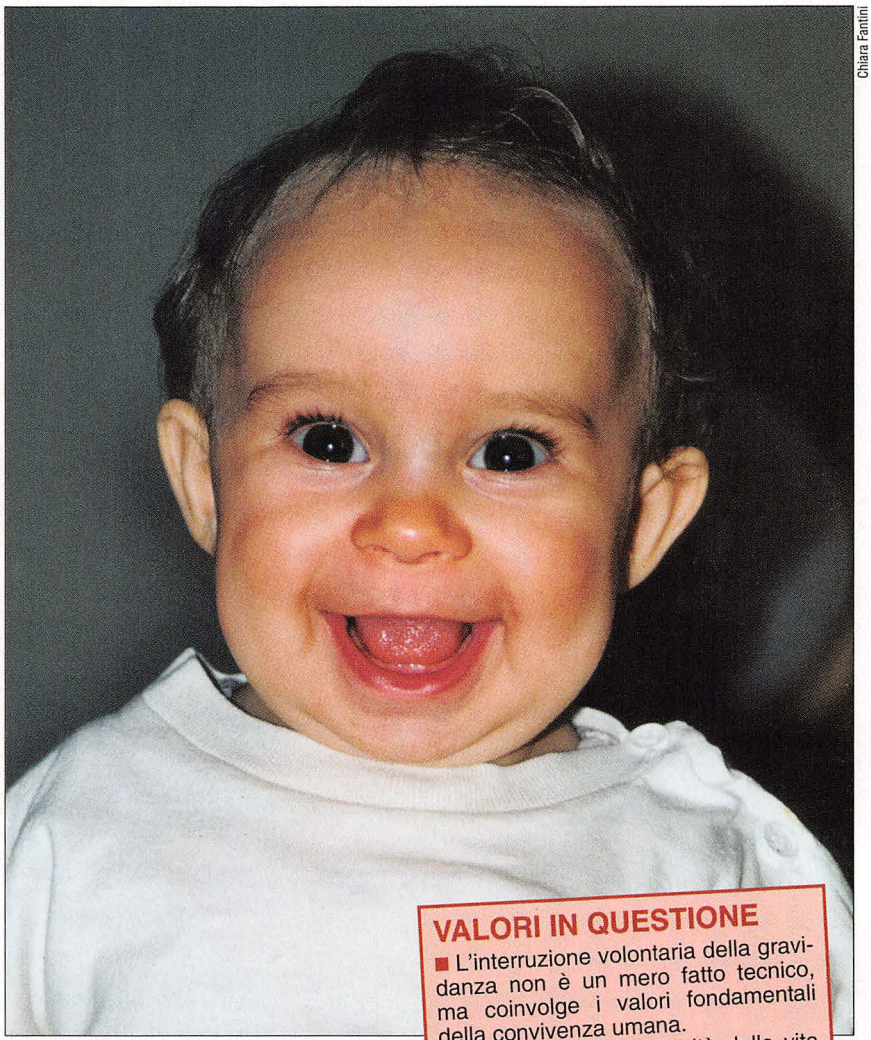
Un'altra grande sfida etica del nostro tempo è l'aborto;

IL FIGLIO STOPPATO

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Una domanda preme sulla coscienza di tutti: l'interruzione volontaria della gravidanza, l'aborto insomma, è solo un problema psicologico della donna o è una questione di etica?

La locuzione *interruzione della gravidanza* oggi va sostituendo la parola *aborto*. La prima indica un fatto chirurgico, la seconda ha un significato etico. La nostra società preferisce evitare espressioni che facciano riferimento a significati di natura morale. L'interruzione di gravidanza cui ci riferiamo è quella procurata e voluta, non considerando l'aborto *spontaneo*, dovuto a cause patologiche. Dal punto di vista etico, questa pratica è vista in genere in modo negativo: la vita è considerata un bene in se stesso e la nascita di nuovi figli arricchisce famiglia e società. Anche la storia più antica documenta la presenza dell'aborto procurato, con l'aggravante di mezzi meccanici rudimentali per l'espulsione del feto, o con sostanze ricavate da piante medicinali a funzione abortiva. Il documento più antico di etica biomedica, il *Giuramento di Ippocrate* (IV-V sec. a.C.), si pronuncia contro l'aborto volontario: "*non somministrerò a una donna un pessario abortivo*". Ippocrate, medico, certo conosceva l'esistenza della pratica abortiva nella sua società, ma il suo modo nuovo di praticare la medicina lo porta a una valutazione etica di esclusione dell'aborto. Egli passa da una visione magica e rituale della medicina, a una visione che fonda la pratica medica su dati di scienza e coscienza. La medicina ippocratica è la medicina del rispetto della qualità e della dignità della vita nascente.



Chiara Fantini

Anche lei era un embrione... nato da uno spermatozoo e un ovulo che appena quattro giorni dopo la fecondazione sono già tutt'altra cosa.

IL GIUDIZIO DELLA BIBBIA

L'*ebraismo* legge la problematica dell'aborto volontario a partire dall'esperienza di un Dio che libera Israele, ridonandogli una vita nuova. È il Dio creatore che lo ama sin dal grembo materno e lo chiama a essere segno profetico nella storia. Ancora informe nel seno materno, l'uomo è

VALORI IN QUESTIONE

- L'interruzione volontaria della gravidanza non è un mero fatto tecnico, ma coinvolge i valori fondamentali della convivenza umana.
- Per il cristiano la dignità della vita umana è un valore indisponibile a prescindere dallo stadio nascente o terminale.
- Dio ama l'uomo, lo conosce e scruta il suo cammino sin dalla vita prenatale.
- La scienza evidenzia che in ogni vita nascente ci troviamo di fronte a una realtà che ha già presenti in codice tutte le successive potenzialità di sviluppo.
- L'aborto volontario di un "feto malformato" è eliminazione di una vita umana disabile, che esige cura e compassione.
- L'aborto volontario di per sé rimane un male, ma non tutte le donne sono soggettivamente responsabili.

visto dagli occhi di Dio e tutto è scritto nel suo libro; i suoi giorni sono contati quando ancora non ne esiste uno (Sl 139). Dio conosce e scruta il cammino dell'uomo, lo consacra a sé sin dal seno materno e lo chiama al suo servizio (Ger 1,5). È Dio l'artefice della vita. Dice la madre dei Maccabei: "Non so come siete apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi" (2 Mac 7,22-23); e Giobbe: "Di pelle e di carne mi hai rivestito, di ossa e di nervi mi hai intessuto" (Gb 10,11). In Israele l'uccisione del feto era gravemente sanzionata. Il *cristianesimo* guarda con amore la vita nascente. I "Vangeli dell'infanzia" indicano la nascita di Giovanni Battista e di Gesù come luoghi in cui si manifesta la profezia della storia della salvezza. Il frutto del concepimento è già, in via prenatale, luogo d'incontro e d'accoglienza (Maria ed Elisabetta): Giovanni esulta nel grembo della madre per la presenza di un altro bambino nel grembo di Maria. Tutto il messaggio di Cristo è un messaggio d'amore per la vita piccola e indifesa, per i bambini a cui è rivelato il regno di Dio. Così, le prime comunità cristiane (libro della *Didaché*) hanno condannato l'aborto volontario.

I DATI DELLA SCIENZA

La genetica mette in evidenza che alla formazione dello zigote si forma un essere con un suo preciso *genoma* umano che è *assolutamente unico e irripetibile*, l'embrione non ha alcuna possibilità statistica di essere riprodotto; è una entità biologica che ha una sua precisa *individualità somatica*; presenta la cosiddetta *legge ontogenetica di sviluppo* e cioè tutto ciò che l'embrione da quel momento in poi sarà è lì già codificato e iscritto. Tuttavia, alcune convenzioni internazionali affermano che l'embrione è vita umana solo dal 14°-16° giorno dal concepimento, quando si forma la *stria primitiva*, il primo abbozzo di cellule del cervello. Infatti, dicono, poiché prima della formazione della *stria* può darsi il caso che si formino più embrioni (un embrione può dare origine a due gemelli identici), e poiché una vita per essere umana deve essere individuale, prima del periodo della *stria primitiva* non ci sarebbe vita umana propriamente tale. Ma l'argomento non sembra giustificare l'aborto: anche se da un embrione possono nascerne due, ciò non diminuisce il senso di responsabilità morale nei confronti di quell'embrione, semmai l'aumenta. Né ci sembra giustificato parlare di "pre-embrione" o di "embrione in potenza", perché tale terminologia filosofica non è scientificamente adatta all'embrione che è già nel suo genoma (anche se "in codice") tutto *ciò che è*.



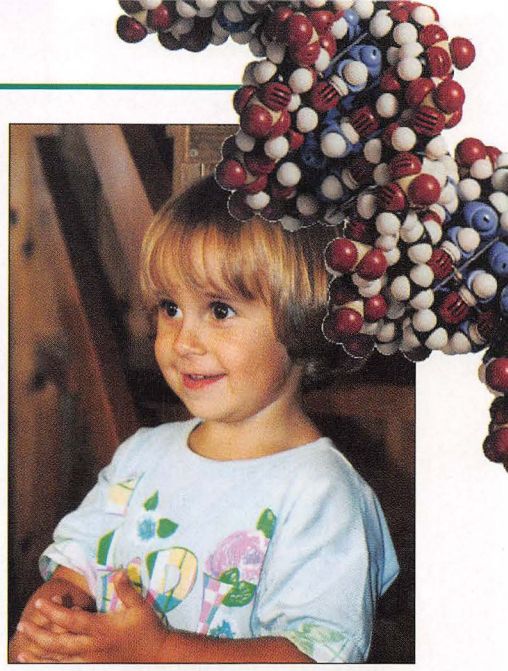
L'embrione è un individuo, non mero materiale biologico: ha la dignità di essere umano, è assolutamente unico e irripetibile.

LA SOCIETÀ OGGI

Le trasformazioni sociali ed etiche hanno influito sulla consapevolezza morale dell'aborto. Una società sempre più violenta, una mentalità contro la vita (*antilife mentality*), la pratica dell'aborto clandestino, la rivendicazione di un "diritto all'aborto", la non accettazione del bambino non voluto o del feto malformato hanno cambiato fortemente la prospettiva sul senso dell'aborto. La società oggi è propensa a concedere il diritto di decisione alla gestante (anche minorenne), di considerare la gravidanza come un problema individuale della donna. Sono risapute le conseguenze soprattutto sulla psicologia della donna. Il caso dell'*aborto "terapeutico"* per salvare la madre è un problema che oggi, grazie a nuove tecnologie biomediche, si pone raramente. In caso ad es. di gravidanze extrauterine (ectopiche) è possibile rimuovere l'embrione e riportarlo in utero. Diverso è il caso dei feti malformati. Un senso di "pietà" per queste creature e la nuova consapevolezza sociale del benessere e della qualità della vita influiscono nella valutazione morale. Giocano un forte ruolo la componente emotiva della madre e la sofferenza che la nascita di un bambino malformato potrà comportare per la famiglia e per la società (costi sanitari). Se nessuno di noi giustificherebbe l'uccisione di bambini già nati e che, in seguito a malattia o incidente, subiscono un handicap, per le stesse ragioni non dovremmo ammettere l'aborto di feti malformati. D'altra parte nella società a volte è paradossale la protezione della diversità e dell'handicap, il reinserimento sociale del diverso attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, e poi non proteggere la stessa diversità a livello prenatale. □

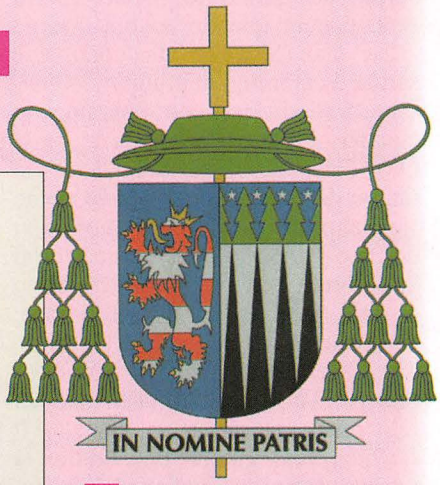
CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- L'aborto è una semplice interruzione tecnica o coinvolge altri problemi?
- Se l'uomo non può disporre della vita umana in genere, vale questo anche per la vita nascente?
- I dati della scienza fanno emergere l'identità di un soggetto umano con tutte le sue potenzialità in codice. Può pertanto l'uomo giudicare la vita nascente come vita in potenza di cui ognuno può disporre?
- La difesa della vita nascente è compito solo della madre che porta in grembo il bambino o della coppia?
- Ci sono limiti al "diritto di aborto", in una società pluralista?



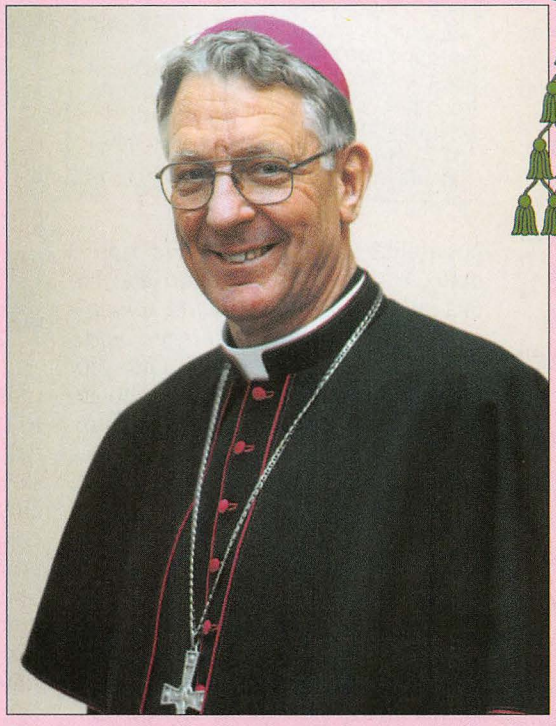
I suoi capelli biondi, il colore dei suoi occhi, la forma del suo viso... tutto è già scritto nel genoma dell'embrione.

PROMOZIONI E CAMBI



Lo stemma araldico del nuovo vescovo di Gent.

Il 19 dicembre 2003 il Papa ha nominato don Luc Van Looy, vescovo di Gent, importante diocesi del Belgio Nord. Don Luc è stato solennemente consacrato nella sua cattedrale il 1° febbraio, presenti anche il Rettor Maggiore e membri del Consiglio Generale, oltre ai genitori novantenni. Don Luc proviene da un lungo cammino in congregazione: missionario in Corea, ispettore della medesima provincia, Consigliere Generale per le Missioni, poi per la Pastorale Giovanile, infine Vicario del Rettor Maggiore. Monsignor Luc ha scelto come motto del suo servizio episcopale "*In nomine Patris*", le parole iniziali del segno della croce, quasi a ribadire che tutto inizia da lì e tutto lì si conclude: nel segno di croce è il compendio dell'intero cristianesimo.



Monsignor Luc Van Looy.

Lo scudo araldico che costituisce il suo stemma, sormontato dal cappello episcopale con cordini e fiocchi su quattro strati (segno di dignità arcivescovile), è diviso in due campi, a destra il grifone di Gent, meta del suo cammino apostolico; a sinistra cinque abeti che richiamano il bosco dello stemma salesiano (cioè Don Bosco), ben radicati a terra, come a dire che la sua provenienza salesiana non verrà mai meno, tant'è che le quattro stelle che occhieggiano tra gli alberi rappresentano altrettanti simboli presenti nello stemma della congregazione: san ***Francesco di Sales*** da cui la congregazione prende il nome; il ***cuore*** della carità pastorale (*l'educazione è una questione di cuore*, diceva Don Bosco); l'***ancora*** della speranza (che l'educatore mai deve perdere, perché *in ogni giovane c'è un punto sensibile al bene*); la ***stella*** della fede, perché è la fede che muove il dire e il fare del fedele cristiano, dell'educatore e, tanto più, del pastore.



Don Luc e don Adriano in udienza dal Papa dopo la sua designazione a vescovo. In quell'occasione Giovanni Paolo II ha consegnato a Van Looy l'anello episcopale, da parte sua il Rettor Maggiore gli ha regalato la storica croce pettorale che Don Bosco regalò a monsignor Cagliero.

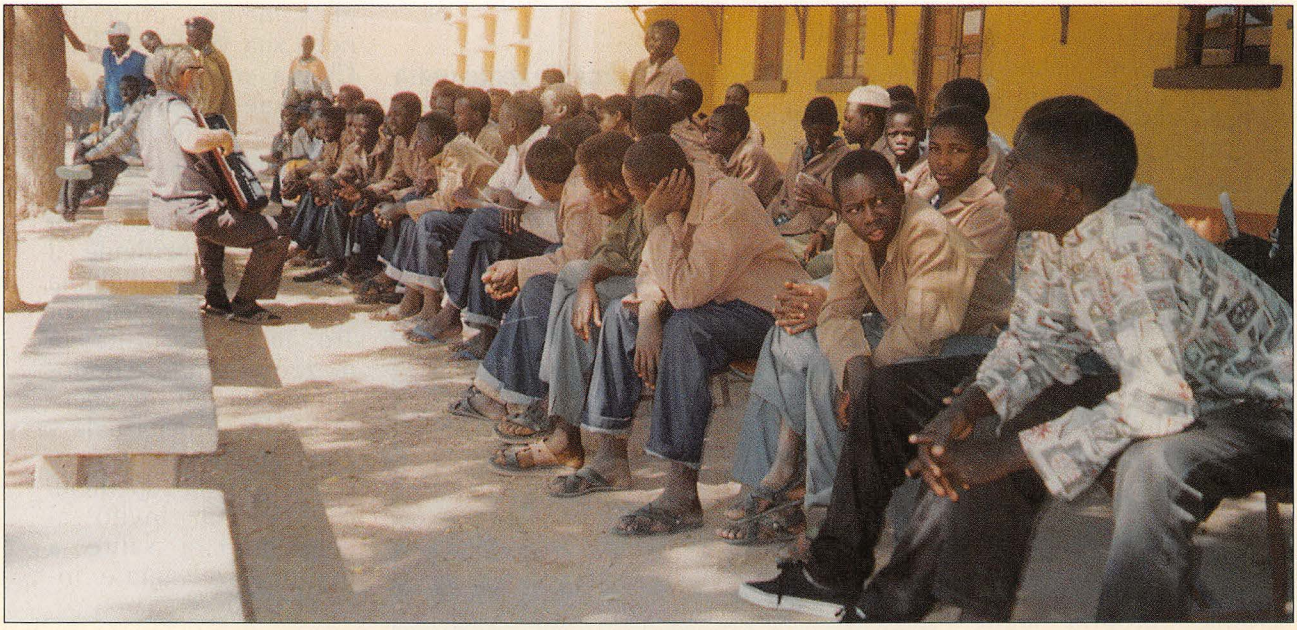
La diocesi di monsignor Luc è una delle più vaste delle Fiandre con 1.400.000 abitanti, 425 parrocchie, 622 preti, 64 diaconi, 456 religiosi, 2430 religiose e più di 800 scuole. Un campo davvero vasto e complesso da dirigere e animare.

Il Rettor Maggiore ha chiamato a succedere a don Van Looy don **Adriano Bregolin**, già ispettore di Verona, eletto dal Capitolo Generale XXV a Consigliere Generale per l'Italia. Eredita la grande responsabilità di essere il vicario del Rettor Maggiore, un compito delicato e non semplice, fatto più di lavoro e preoccupazioni che di onore.

SFIDE

di Vincenzo Donati

Don Bosco è ancora vivo, anzi è sempre più vivo, il suo metodo si trova sempre più spesso a misurarsi con casi impossibili... Quel che vi racconto accadde il 31 gennaio di qualche anno fa.



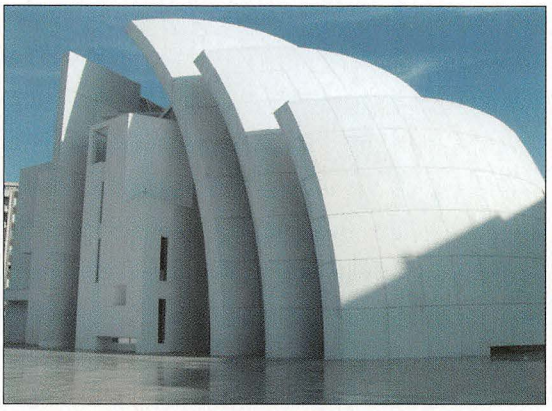
In tutti i luoghi dove c'è un'opera di Don Bosco oggi se n'è celebrata la festa con canti, discorsi, rievocazioni, recital... in tante lingue. Ebbene, io sono sicuro che in nessun luogo – sono un presuntuoso? – Don Bosco è rimasto così profondamente soddisfatto come qui a Khartoum. Oggi, infatti, abbiamo accolto quasi 200 giovani ospiti delle prigioni governative per un corso di addestramento professionale. Primo atto, per rompere il ghiaccio, qualche ora di relax. Fa parte del metodo! Ed è bastato quel breve periodo a far cadere dalle nuvole i secondini. Abbiamo usato gli ingredienti di sempre: il calcio, l'albero della cuccagna, la fisarmonica... Quando si trattò di cominciare le lezioni i giovanotti si sentivano già a casa loro e i secondini non credevano ai loro occhi. I più smarriti sembravano proprio loro, presi da meraviglia e stupefazione! E quando a sera i ragazzotti sono ordinatamente risaliti sui camion militari per tornare alle "patrie galere", un anziano poliziotto mi si avvicinò con aria da cospiratore: "Vorrei andare in America per imparare a domare così come sapete far voi, senza urlacci, bestemmie e manganello, questi avanzi di galera!".'Perché in America? Basta andare da Don Bosco... che è qui!". Pensava che abitasse in America – qui quella nazione è un mito – il "grande stregone" che sapeva insegnare come farsi amici degli insolenti, ribelli, scostumati, intemperanti, intrattabili, capaci solo di fartela appena ti giri e di riempirti di frasi irripetibili 24 ore su 24!... Eccoli là, invece, che dal camion in partenza continuano a salutare sorridendo. Incredibile!

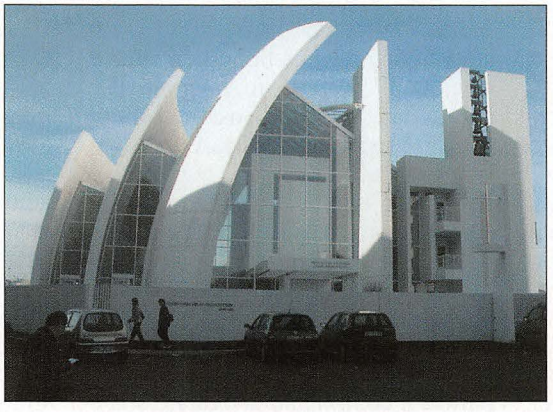
AVVENNE CHE

Qualche tempo prima ci avevano contattato alcuni dirigenti delle carceri per chiederci se eravamo disposti a istituire corsi per i giovani ospiti delle prigioni governative... I responsabili della "riabilitazione" avevano da tempo alzato le mani, constatata l'impossibilità a istituire corsi scolastici per tipi refrattari a ogni disciplina. Provarono coi preti, quelli un po' speciali che c'erano a Khartoum, i preti di Don Bosco. Così un governo musulmano che per un nonnulla abbatte le chiese, impedisce le celebrazioni pubbliche e la catechesi e dà filo da torcere alle opere cattoliche, chiede la collaborazione dei salesiani nell'opera di recupero di ragazzi "poveri, abbandonati e... *pericolosi*". Come s'era sparsa la fama? È presto detto: i figli di Don Bosco avevano in precedenza accettato 50 ragazzi di strada da un'organizzazione statale. La sfida era reinserirli; nella famiglia, nella società, nel lavoro... e l'opera educativa era riuscita così bene da invogliare i dirigenti delle carceri a ripetere l'esperimento coi ragazzi ancor più difficili. Con una clausola: "Non possiamo darvi alcun contributo finanziario!". Tanto per cambiare! Comunque, la finanza dei salesiani è la Provvidenza: quando li abbiamo forniti di scarpe e di tute, abbiamo visto occhi umidi di pianto. E ancora una volta abbiamo vinto la sfida. □

A VELE SPIEGATE

Il 26/10/2003 è stata finalmente inaugurata la chiesa in ricordo del Giubileo del 2000, capolavoro di uno dei massimi architetti moderni, l'ebreo Richard Meyer. Non poche le particolarità che la rendono unica nel suo genere.





È **costruita sull'asse Ovest/Est**, dove l'altare è a Ovest e l'ingresso a Est, come il tempio di Gerusalemme e San Pietro, ma contrariamente alla quasi totalità delle grandi cattedrali il cui orientamento è sull'asse Est/Ovest. La cosa non è senza significato: là dove muore il sole sorge un altro Sole, Cristo, e allora *"Non avranno più bisogno né di luce di lampada né di luce di sole"*, *"Non ci sarà più notte"*, il sole è definitivamente all'occaso e il nuovo Sole non ha tramonto. La Chiesa si stacca dalla tradizione della penombra legata soprattutto alle cattedrali romaniche e da quella di una luce rigenerata, policroma, propria delle grandi vetrate gotiche, per affermare una luce bianca che è sempre nel fulgore del mezzogiorno, che riassume e dà senso a tutti i colori. La Parola, venuta quasi furtivamente nel silenzio e al buio, ora, vinte le tenebre, domina il tempo e lo spazio.

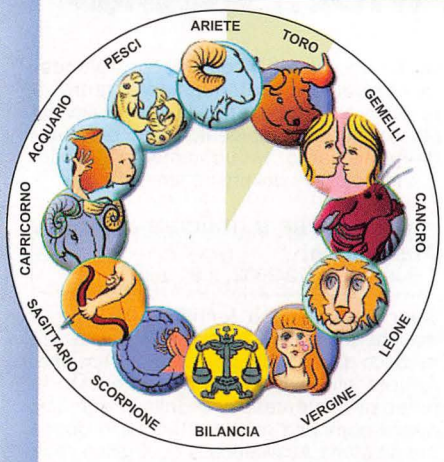
■ **Tre grandi vele**, gonfie di vento, imprimono movimento alla luminosa struttura. Chiaro il senso: la Chiesa non è chiusa nell'immobilismo, ma traghetta i millenni verso la grande Luce che non ha tramonto. E dunque, non è una Chiesa orgogliosamente arroccata nella sua verità, ma una Chiesa missionaria veleggiante verso la Verità Suprema. Come nelle antiche cattedrali, anche in questa non c'è risparmio di ricerca, di genio, di materiali, di vertigine. Il fatto di essere nell'ultima periferia di Roma, a Tor Tre Teste, costruita in mezzo ai grandi condomini, punto di riferimento luminoso per i palazzoni che la attorniano per i $^{3}/_{4}$ della superficie, è quasi un invito ai condómini a salire a bordo e veleggiare incontro alla Verità.

■ **L'avveniristica struttura** non è *altro* dalla Chiesa, non è rivoluzione dei suoi dogmi, né deviazione dai suoi percorsi. Tutt'altro. È riaffermazione della verità del Cristo Salvatore. All'interno campeggia, nel bianco accecante del tutto, solo un grande crocifisso del '600. Si staglia tra cementi candidi e vetri perfettamente trasparenti, avvolto e quasi catturato dalla Luce del Padre. *L'Italcementi* ha inventato un impasto di marmo di Carrara e di biossido di titanio che si auto-pulisce ossidando gli inquinanti atmosferici, perché la struttura non sia intaccata dallo smog. Entrando, l'edificio sembra avere il cielo per soffitto.



Oltre alla seicentesca croce, emergono dal bianco i segni della liturgia cattolica in travertino romano rosato: l'altare, l'ambone, il battistero, il seggio presidenziale... Anche il pavimento è in travertino. La Chiesa è "scandalosamente bella", come l'ha definita Pietro Negri su Famiglia Cristiana. È da visitare. □

Savina Jemina



Aprile

UN SANTO UN ORDINE

San Giovanni Battista de la Salle, fondatore dell'Istituto dei *Fratelli delle Scuole cristiane*, nasce a Reims il 30 **aprile** 1651 da famiglia nobile. Studia alla Sorbona. Morti i genitori, interrompe gli studi e si occupa dei sei fratelli minori: l'esperienza lo segna: diventa sacerdote. Rinuncia a privilegi e prebende e fonda l'Istituto per formare insegnanti e per carcerati. Nonostante le incomprensioni, le opere crescono in fretta perché uniscono serietà a spirito apostolico. Muore il 7 **aprile** 1719. È canonizzato da Leone XIII. Ancor oggi l'Istituto è formato "esclusivamente da religiosi laici, consacrati a Dio per attendere al ministero apostolico educativo".

UN PITTORE

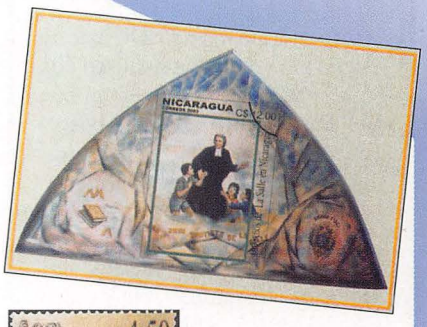
Edouard Manet nasce a Parigi il 23/01/1832. Indirizzato alla carriera di ufficiale di marina, convince il padre magistrato a lasciarlo dipingere. Frequenta il Louvre. Viaggia in Italia, Olanda, Germania e Austria. Nel 1861 espone al "Salon". Trae spunti dall'arte spagnola, specie da Velazquez e Goya. Nel 1863, sposa Suzanne Leenhoff e presenta al "Salon des Refusés" la *Colazione sull'erba,* suscitando polemiche che aumentano quando, nel '65, vi espone *Olympia*. Si ritrova leader degli impressionisti, ma non partecipa alle loro mostre. Ultimo capolavoro è *Al bar delle Folies Bergère*. Muore a Parigi il 30 **aprile** 1883.

DIARIO DI MEZZO SECOLO

- *4 aprile 1968*: a Memphis (Usa), assassinato il pastore battista Martin Luther King.
- *5 aprile 1963*: istituito il "telefono rosso" tra Usa e Urss.
- *9 aprile 2003*: durante l'intervento "Iraqi freedom", le truppe Usa entrano a Baghdad.
- *10 aprile 1963*: papa Giovanni XXIII firma l'enciclica "Pacem in terris".
- *11 aprile 1987*: a Torino, si suicida lo scrittore Primo Levi, 67 anni.
- *12 aprile 1961*: il russo Yuri Gagarin è il primo uomo lanciato nello spazio.
- *13 aprile 1986*: papa Giovanni Paolo II si reca alla sinagoga di Roma.
- *14 aprile 1987*: accordi di Ginevra, per il ritiro russo dall'Afghanistan.
- *14 aprile 2003*: è completata la "mappatura" del genoma umano.
- *15 aprile 1990*: a New York, muore l'attrice Greta Garbo, 84 anni.
- *17 aprile 1971*: il Pakistan si spacca e nasce il Bangladesh.
- *22 aprile 1957*: in Giordania, re Hussein instaura una monarchia filo-Usa.
- *25 aprile 1959*: papa Giovanni XXIII annuncia il Concilio Vaticano II.
- *25 aprile 1969*: iniziano gli attentati terroristici in Italia; le prime bombe a Milano, alla stazione centrale e nello stand Fiat alla Fiera.
- *25 aprile 1973*: in Portogallo, la "rivoluzione dei garofani" pone fine alla dittatura.
- *27 aprile 1992*: mentre è in corso la "pulizia etnica", nasce la Repubblica federale di Jugoslavia, comprendente Serbia, Montenegro e Kosovo.
- *27 aprile 1994*: in Sud Africa, è eletto presidente Nelson Mandela.
- *27 aprile 1996*: alle elezioni anticipate, vittoria dell'"Ulivo" e successivo governo presieduto da Romano Prodi.
- *30 aprile 1975*: dopo 35 anni di guerra civile, il governo sudvietnamita si arrende ai vietcong.

LA LENTE

Lo **Sri Lanka** festeggia i 25 anni del pontificato di papa Wojtyła. Il **Nicaragua** ricorda i 100 anni di presenza dei Fratelli delle Scuole Cristiane. L'**Austria** onora Riccardo Muti, che ha diretto il Concerto di Capodanno 2004. Poi, il "Catalogo Vaccari di francobolli e storia postale 1850-1900" propone cartine degli Antichi Stati, note storiche e valuta ogni dentellato, varietà e falsi in tutte le condizioni (nuovi, usati, multipli, su lettera, ecc.): 270 pagine a soli dieci euro. **San Marino** ha dedicato tre schede telefoniche al tema della pace.









LE MOSTRE

A **Genova**, Palazzo Ducale, *L'Età di Rubens. Dimore, committenti e collezionisti genovesi,* sino all'11 luglio. A **Trento**, sino al 30 maggio, le mostre interattive *Mobilità. Fermate il mondo... voglio salire* e *Survival Festival: obiettivo sicurezza*. A **Venezia**, alla Collezione Guggenhein sino al 16 maggio *L'era di Michelangelo. Capolavori del disegno dall'Albertina di Vienna* e alla Biblioteca Marciana, sino al 14 giugno, *Rotte mediterranee e baluardi di sanità-Venezia e i lazzaretti mediterranei*. A **Roma**, al Vittoriano, sino al 27 giugno, circa 200 opere dell'artista *Paul Klee*.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

FEDRIGOTTI sac. Giovanni, salesiano,
† Roma, il 02/01/2004, a 60 anni

Un uomo aperto, intelligente, buono, dal carattere solare che un male incurabile ha sottratto troppo presto alla congregazione e alla Chiesa. Grande la passione con cui faceva il salesiano, l'educatore, il prete, il superiore. La parola facile, sostanziata da profonda cultura e da grande entusiasmo, inchiodava gli interlocutori in un ascolto attento e soddisfatto. Ma lui diceva ciò che pensava senza nascondere nulla, anche se il grande rispetto per gli altri a volte lo frenava dal prendere decisioni che avrebbero potuto lacerare il tessuto comunitario o l'amicizia personale. La serenità gli traspariva nel volto e si riversava nel canto, sfoderato in ogni occasione, un canto che era allegria e preghiera e, nei suoi intenti, fattore di comunione e seme di fraternità. Come ha scritto un amico sacerdote, senza di lui "appare certamente povero e inaridito il cortile della nostra vita".

INCANNELLA Crocifissa BARRESI, mamma di un salesiano,
† Cammarata (AG), il 29/05/2003, a 102 anni

Fervente devota dell'Ausiliatrice e di Don Bosco, mamma Crocifissa ha lasciato serenamente questa terra dopo una lunghissima e laboriosa esistenza vissuta all'insegna della fede, del lavoro, della carità. Sempre pronta ad aiutare chi ne aveva bisogno e attenta alla educazione dei figli, uno dei quali ha regalato con gioia a Don Bosco. Ormai anziana, recitava a memoria domande e risposte del vecchio catechismo "*li cosi di Dio*" , pregava fervorosa con le formule antiche in dialetto, sapeva graziose poesie e racconti educativi che non mancava di recitare a chi glielo chiedeva. Fu una eccellente donna di casa, intenta sfaccendare dalla mattina alla sera per il marito e i sei figli. Una fede profonda l'ha sempre sostenuta e il rosario, recitato devotamente ogni giorno, fino all'ultimo, è stato uno dei punti fermi della sua vita di fede. Mamma Crocifissa è l'esempio di una vita cristiana a tutto tondo, con le sue gioie di cui ringraziava il Signore, le sue pene serenamente accettate, le difficoltà affrontate con coraggio e ottimismo.

BROCARDO sac. Pietro, salesiano,
† Roma, il 19/11/2003, a 90 anni

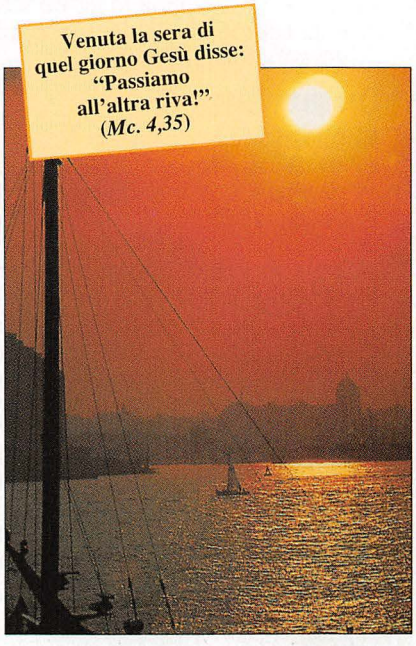
Un grande figlio di Don Bosco. Mancheranno la sua saggezza, il suo gioviale sorriso, la sua visione chiara e moderna della vita e del nostro tempo, il suo perenne ottimismo... Profondo conoscitore degli uomini, ha saputo essere un direttore di coscienza attento ed equilibrato, ricercato da gente semplice e da professionisti affermati. È stato sempre all'avanguardia, anche da anziano e da vecchio: sempre giovane nello spirito, costantemente aggiornato, attento agli avvenimenti e ai cambiamenti dei tempi si è mantenuto aggiornato per non perdere occasioni preziose di capire e consigliare nel modo più adeguato i molti che gli chiedevano consiglio, preparato a cambiare quello che appariva ormai sorpassato e a mantenere quello che andava mantenuto. Professore, direttore d'anime, scrittore, il suo volume "Don Bosco profondamente uomo e profondamente santo" è apparso a molti con tratti autobiografici: lui stesso era profondamente uomo e profondamente santo. Indubbiamente uno dei grandi salesiani del nostro tempo.

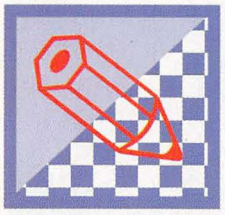
CAVAGLIÀ sr. Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Roma, il 17/12/2002, a 91 anni

Suor Maria, unica femmina fra cinque maschi, era nata e cresciuta in una cascina poco distante dal noviziato di Pessione. Ancora piccola, aveva sperimentato la potenza d'intercessione della preghiera: quella comunità aveva ottenuto in poche ore da Maria Ausiliatrice la guarigione della mamma giunta in fin di vita. Adolescente lavorò come tessitrice a Chieri e, attratta dallo spirito delle FMA, maturò la sua vocazione guidata dalle suore del noviziato. Conseguito il diploma di maestra di scuola materna, fu educatrice apprezzata. Privilegiava i poveri, gli emarginati, gli immigrati e, soprattutto per questi ultimi, era intraprendente nel cercare lavoro e aiuti di ogni genere, bussando senza vergogna alla porta di persone che potevano collaborare a fare del bene. A tutti regalava la parola di fede e di speranza e sapeva dimostrare viva riconoscenza.

CASALONE sr. Francesca, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Quito (Ecuador), il 19/04/2003, a 82 anni

La vocazione missionaria di Francesca è stata alimentata dalla sua mamma e dagli esempi lasciati nella parrocchia da madre Angela Vallese, sua compaesana. La sua vita missionaria si svolse in Ecuador e in Colombia sempre nel campo della formazione delle giovani che chiedevano di diventare FMA. Dal 1987, a Quito, si è dedicata con entusiasmo alla causa di canonizzazione di suor Maria Troncatti fino al 2002, quando ha chiesto di lasciare questa responsabilità per il venir meno delle forze fisiche.





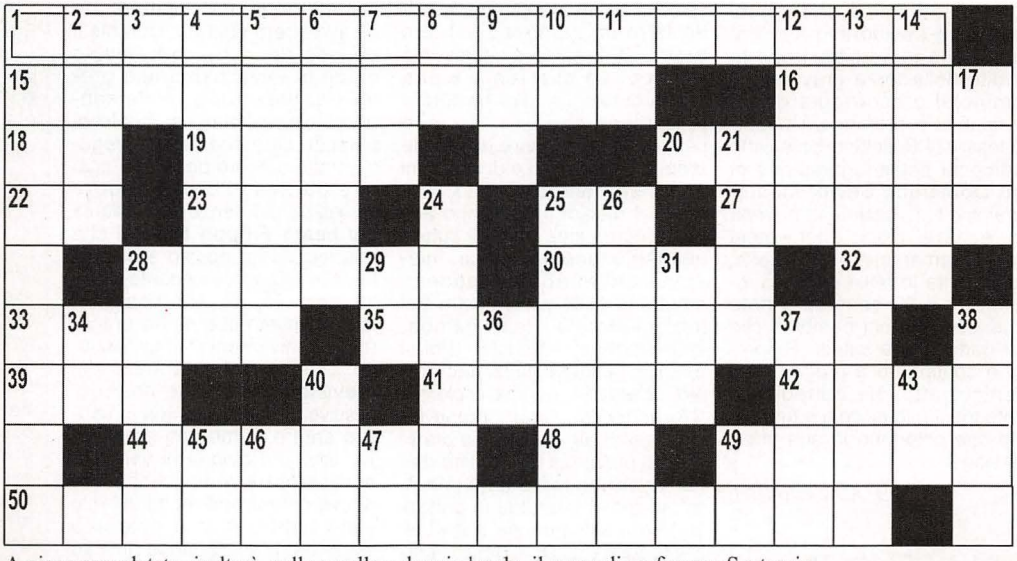
il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luohi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - **15.** Il ferro quando è ossidato - **16.** L'accordo sulla limitazione degli armamenti strategici - **18.** Lecce (sigla) - **19.** Apice del successo - **20.** Copricapo di vescovi e prelati - **22.** Esempio (abbr.) - **23.** Trasmette *Domenica In* - **25.** Dispari in moto - **27.** Non è certo povero - **28.** Svelto - **30.** È meta nel deserto - **32.** Simbolo chimico dell'elio - **33.** A Parigi vuol dire immagine - **35.** Trasmesse - **39.** Congiunzione inglese - **41.** Fu ministro nel governo Giolitti - **42.** Scritture pubbliche - **44.** Cavalleggeri ungheresi - **48.** Il supremo dio egizio - **49.** Spelonca - **50.** L'azione con cui ci si imbratta di fango.

VERTICALI 1. La congregazione fondata da Don Bosco - **2.** Marte per i greci - **3.** Numero in breve - **4.** Gli *Uomini blu* del deserto - **5.** Identico - **6.** Il compenso dell'esattore - **7.** Perfide - **8.** Prep. sempl. - **9.** Il greggio nel Texas - **10.** Direttore Tecnico - **11.** Il sottoscritto - **12.** Vendono vino - **13.** Giardinetto - **14.** Il personaggio di Lewis Carroll - **17.** L'entità che per Lao-Tse ha originato il cosmo - **21.** Giaggiolo - **24.** Ambite prede dei sub - **25.** Esposizione - **26.** Il... telefono della giungla - **28.** La capitale del Liechtenstein - **29.** Catania - **31.** Voto di sufficienza - **34.** Mantova - **36.** Prep. art. - **37.** Precede Antonio di Padova - **38.** Il monte su cui sorge Gerusalemme - **40.** Esame clinico *computerizzato* - **43.** L'inizio del trotto - **45.** Un po' di sale - **46.** Stato Civile - **47.** Importante fattore del sangue - **49.** Società Anonima.

La soluzione nel prossimo numero.

SECOLI DI LAVORI

Sulle origini del Santuario di Oropa vi sono molte teorie, tra cui quella legata alla leggenda di Sant'Eusebio (morto nel 370), vescovo di Vercelli. La storia, inoltre, riporta la presenza, agli albori del culto oropense, di due priorati: San Bartolomeo, a valle dell'attuale complesso, e Santa Maria, a nord della "Basilica antica". Il 18 aprile 1470 fu nominato primo rettore del Santuario, il canonico Pietro Generis; il Complesso corrispondeva, in principio, all'attuale chiostro della Basilica Antica, la cui grande area era racchiusa da una parte da edifici ricettivi, di proprietà delle famiglie abbienti biellesi, e dall'altra dal colle Oretto.



La Chiesa, consacrata il 19 febbraio 1295, occupava il sito di quella attuale (ultimata nel 1640 c.a.), sebbene di dimensioni certamente ridotte. Il Seicento fu caratterizzato da un'ascesa della situazione socio-religiosa e politico-economica che condizionò anche Oropa, che diventò così simbolo celebrativo, non solo del potere religioso ma anche della Casa Savoia. All'inizio del secolo, s'incominciò a parlare della realizzazione della "Basilica Antica", in ragione dell'aumento dei pellegrini e del voto fatto solennemente dai consiglieri di Biella affinché la Santa Vergine intercedesse presso il Padre per la salvezza della città dalla peste. Già nella seconda metà del XVII secolo si pose il problema di ingrandire il santuario, prima con la costruzione del piazzale contornato da edifici, poi con la seconda rotonda e infine con il campanile. Nell'agosto del 1960 fu compiuta la solenne consacrazione del nuovo Tempio.

SOLUZIONE del numero precedente

S	A	N	T	U	A	R	I	O	D	I	S	U	P	E	R	G
■	S	C	U	L	T	U	R	E	■	■	T	R	A	T	T	A
P	T	■	N	E	S	■	■	M	A	R	T	A	■	I	■	■
I	R	I	D	E	■	P	I	S	A	C	A	N	E	■	M	A
G	U	A	R	D	I	A	D	I	F	I	N	A	N	Z	A	■
N	S	■	A	■	O	N	E	R	I	■	E	T	T	A	R	O
O	O	I	■	A	N	T	A	■	A	N	Z	I	A	N	I	■
L	■	D	A	N	I	E	L	E	■	E	Z	■	T	A	N	E
O	S	A	N	N	A	■	E	M	B	L	E	M	A	■	A	N

I Nostri Santi

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

UN GIORNO LESSI

Sono una mamma di 35 anni. Da tempo desideravo avere il dono della maternità. Dopo la perdita della terza gravidanza, cominciai a scoraggiarmi ed entrai in crisi profonda. Un giorno lessi sul Bollettino Salesiano l'efficacia dell'intercessione di **san Domenico Savio**. Mi procurai subito l'abitino e la novena da recitare. Dopo pochi mesi ero nuovamente in dolce attesa. Nonostante le mille difficoltà incontrate, il 28 gennaio è nato Emanuele, un bel bambino che ora gode ottima salute. Ringrazio e continuerò a pregare Domenico, affinché benedica e protegga il mio piccolo e tutti coloro che chiedono la sua intercessione.

B. A., Vasto (CH)

LA RELIQUIA SOTTO IL CUSCINO

Mantengo la promessa fatta tempo fa a **san Domenico Savio,** a cui mi sono rivolta perché a mio figlio fosse concesso il dono della paternità. Ho pregato tanto e, a testimonianza della mia invocazione, ho voluto mettere sotto il suo cuscino la reliquia del nostro piccolo santo. Oggi con immensa gioia posso anch'io abbracciare l'amatissimo mio nipotino, il piccolo Roberto, un grande dono tanto implorato e atteso. Ringrazio di cuore san Domenico Savio e gli affido Roberto al quale insegnerò ad amare Dio e Maria SS.

T. P., Arezzo





QUALCUNO TI HA PROTETTO

Ho ancora davanti ai miei occhi la dinamica dell'incidente dal quale mi ha salvata **Maria Ausiliatrice**. Sono le ore 11. Esco dalla scuola elementare di San Severo (Fg), dove insegno, e mi accingo ad attraversare la strada sulle strisce pedonali. Un'auto si ferma. Io proseguo il mio cammino. Pochi passi mi separano dal ciglio del marciapiede opposto. Ma sopraggiunge in velocità un'altra auto che, avendo fatto un sorpasso sul lato destro, mi trascina e scaraventa lontano. La mia testa è una pozza di sangue. L'investitore e la persona che gli è accanto cercano di tamponare la terribile ferita con fazzoletti e di corsa mi accompagnano al Pronto Soccorso. I medici provvedono alle prime cure: sette punti di sutura alla ferita lacero-contusa, iniezione antitetanica, espanso ematoma nella zona destra del lombo-sacrale, della gamba, della fronte e dell'occhio. Poi si esegue l'esame della "tac-cranio". L'équipe medica esclama: "Un miracolo... non ci sono lesioni cerebrali, ma trauma cranico con presenza di bollicine d'aria. Qualcuno lassù ti ha protetta". In me si fa strada la certezza che a salvarmi sia stata Lei, la Madonna di Don Bosco, Maria Ausiliatrice di cui sono devota. Gli esami successivi confermano che il fisico è esente da qualsiasi conseguenza negativa. Trascorro le mie giornate di degenza recitando decine di "Ave Maria" a Colei cui devo la mia salvezza.

Magda Falcone, San Severo (FG)

NON PASSA GIORNO

Sono la mamma di una bambina di 5 mesi. Dopo aver vissuto la terribile esperienza di un aborto spontaneo, al terzo mese di una nuova gestazione fu evidenziata un'altissima probabilità che la creatura che mi cresceva in grembo fosse affetta da seri problemi cromosomici e cardiaci. Mi aggrappai alla preghiera, recitando il rosario ogni giorno, e decisi di portare al collo l'abitino di **san Domenico Savio.** In novembre è nata la mia bimba, sana e tranquilla. Non passa giorno che la mia famiglia non ringrazi il piccolo santo patrono.

Russello Ileana, Favara (AG)

SENTIVO IN ME UNA GRAN FORZA

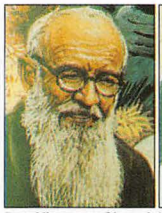
In seguito a risonanza magnetica, ho saputo di avere un meningioma al cervello. Da mesi accusavo fortissimi mal di testa e nausee che duravano 2-3 giorni. Fui ricoverato in neurochirurgia. Le rassicurazioni del medico non valsero a calmare la mia paura, soprattutto in vista di complicazioni. Fatti i dovuti accertamenti, fui avvertito che mi avrebbero operato. Durante il periodo del ricovero ho avuto modo di avvicinarmi alla preghiera, grazie a un frate cappuccino e all'interessamento di persone care che hanno pregato e fatto pregare per me. È così che ho ricevuto dalle suore salesiane di Firenze una reliquia del **beato Filippo Rinaldi** che mia moglie ha posato sulla mia testa, il giorno precedente all'intervento. Ho provato una gran forza d'animo che mi ha preparato positivamente all'operazione. Questa è durata meno del previsto; dolorose le ore successive all'intervento. Ma io sentivo dentro di me una gran forza, una sensazione di vero rinnovamento e di un benessere ritrovato. I miglioramenti del mio stato complessivo si potevano leggere nell'espressione del mio volto, una sensazione di rafforzamento spirituale e un rinvigorimento generale attraverso le seguenti tappe: dal letto, alla carrozzina, ai primi passi e alla dimissione in soli cinque giorni.

Minnucci Emanuele - Firenze

A PERMANENTE RICORDO

Dopo alcune gravidanze conclusesi infelicemente, sempre più desideravo la nascita di un bambino. Io e mio marito ci siamo sottoposti a non pochi esami medici, ma senza alcun risultato. Frequentavamo ambedue un corso biblico parrocchiale. Fu lì che conoscemmo suor Lucia Maistro, Figlia di Maria Ausiliatrice, un vero dono di Dio nel momento delicato che stavamo attraversando. Quando lei seppe della nostra pena, ci consigliò di ricorrere all'intercessione di **san Domenico Savio.** Iniziammo subito una novena a questo santo giovinetto, e con mia somma gioia mi accorsi, dopo non molto tempo, di essere realmente in attesa del sospirato figlio. La gioia tuttavia fu subito attenuata dal timore: secondo i medici, il bambino avrebbe potuto nascere ammalato. Noi non ci perdemmo d'animo e continuammo a pregare con maggior fiducia. Le difficoltà non furono poche, con alterni periodi di speranza e di preoccupazione. Ma alla fine ci è stato fatto l'inestimabile dono di un bambino perfettamente sano. Lo abbiamo chiamato Gabriele Savio, a permanente ricordo del suo santo protettore.

Maria Dos Anjos Pereira e Ademir Cangussu S. Dantas, S. Paolo, Brasile





Don Vincenzo Cimatti V. Teresa Valsé Pantellini



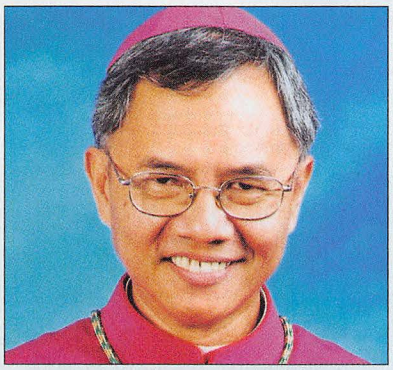
Beata Laura Vicuña.

SUPERA TUTTO

La mia prima figlia Sara era affetta fin dalla nascita da allergia al latte, a cui si sono aggiunti nei primi anni di crescita altri disturbi: allergie varie e bronchiti asmatiche. Costretta a frequenti assenze dalla scuola e a vivere in casa, diventata asettica, non poteva andare dagli amici senza sentirsi venir meno il respiro. Una zia carissima affidò Sara alla protezione della **beata Laura Vicuña**, promettendo di pubblicare la grazia in caso di guarigione. Ce ne informò e ci esortò ad affidarci alla Beata. Nel luglio 1997 decidemmo di trasferirci negli Stati Uniti, a causa del lavoro di mio marito. Ero terrorizzata al pensiero di un peggioramento per Sara. Invece, le bronchiti asmatiche si fecero rare e poi scomparvero completamente. A due anni dall'arrivo, dai test praticati risulta che tutte le allergie alimentari sono superate. Sara ha potuto iniziare a mangiare tutti gli alimenti che prima le erano vietati. Ringrazio la piccola Laura per aver esaudito le nostre preghiere; sono infatti fermamente convinta che quanto è avvenuto, lo si debba alla sua intercessione.

Sciutto Giulia, Daphne, USA

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Monsignor PATRICIO BUZON
Salesiano,
già ispettore di Cebu nelle Filippine Sud. Aveva partecipato come delegato al Capitolo Generale 24. È stato nominato vescovo di Kabankalan il 27 dicembre 2002.

• Monsignore, che tipo di diocesi è Kabankalan?

È una diocesi di circa 700 mila fedeli con 29 parrocchie e 45 preti, una delle quattro dell'isola di Negros (le Filippine hanno 7000 isole). Ed essendo l'area più montagnosa, Kabankalan è anche la più povera.

• Esistono differenze tra il Nord (Luzon) e il Sud (Negros) della sua Nazione?

È difficile parlare di differenze tra il Nord e il Sud delle Filippine, perché la situazione è praticamente la stessa in tutto il Paese, che è rurale e povero. La differenza si avverte nelle grandi città e nelle campagne. Manila, la capitale, è nell'isola di Luzon e il contrasto tra Manila e il resto delle città è davvero elevato.

• Quali sono i problemi principali e le urgenze da risolvere della sua diocesi?

Negros è la capitale dello zucchero delle Filippine. Le piantagioni di canna da zucchero coprono la maggior parte dei terreni coltivabili, i quali purtroppo sono per la quasi totalità in mano a poche famiglie, sfacciatamente ricche. La gran maggioranza del popolo non possiede nulla. Questa disuguaglianza è sorgente di immensi problemi a Negros. L'estrema povertà porta numerose conseguenze: moltissimi i reati inerenti alle dispute sulla terra, senza contare le rivolte comuniste e le contestazioni di gruppi estremisti. Durante la presidenza di Cory Equino, il governo ha varato la riforma agraria, ma la sua applicazione è stata minima e quasi inefficace. La Chiesa ha preso le difese del popolo e lo ha aiutato organizzando comunità cristiane di base in tutte le parrocchie. Attraverso queste piccole comunità, il popolo ha avuto l'opportunità di reclamare i propri diritti, ottenendo anche qualche successo.

• Quali i problemi dei giovani? E delle famiglie?

C'è vita e fermento nella diocesi. Sono rimasto tuttavia un po' sorpreso nel constatare che i giovani sono attivi solo durante il periodo delle vacanze. La ragione è che i leader sono prevalentemente universitari che studiano nella grande città. Così sono assenti per gran parte dell'anno. Ecco, dunque, la sfida che ci si presenta: curare la formazione di leader tra i giovani che rimangono a lavorare nelle fattorie. Riguardo poi alla situazione delle famiglie, esse sono molto numerose: molti i bambini ma è anche elevato il tasso di mortalità a causa di malattie e malnutrizione. La Chiesa sta lavorando per la pianificazione familiare e le medicine a base di erbe.

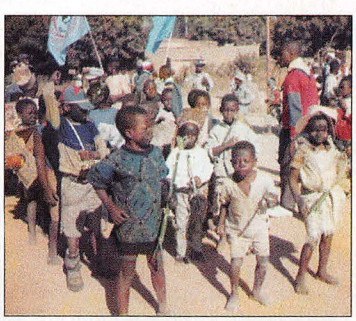
• Qual è la situazione delle vocazioni?

Attualmente la diocesi ha 13 teologici e 35 filosofi. Abbiamo una media di 2/3 ordinazioni ogni anno. Le prospettive sono abbastanza buone perché la nostra gente è semplice e profondamente religiosa. Anche se c'è bisogno di rafforzare il nostro programma di promozione vocazionale.

FOCUS

NSUMBU

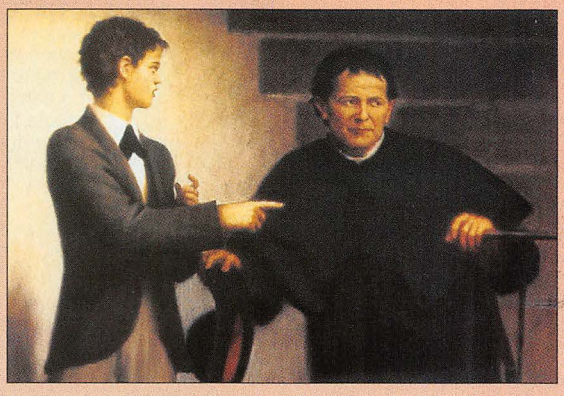
Ha solo 8 anni... o è meglio dire aveva! Nsumbu non c'è più, perché, secondo un'incomprensibile tradizione o credenza, o superstizione, o non si sa che cosa della sua e di altre tribù del Congo, gli è capitata la disgrazia di essere considerato un piccolo e malefico stregone. Stregone a 8 anni! Così una mattina i vicini di casa, cui probabilmente era capitato qualche piccolo accidente, hanno creduto che quel bimbetto innocuo potesse essere un essere funesto e di buon mattino hanno fatto irruzione nella sua misera casa, l'hanno afferrato, gli hanno versato addosso una tanica di benzina e gli hanno dato fuoco, sordi alle urla disperate del piccolo e alle suppliche della madre. Nsumbu non è un caso isolato: in Congo è quasi una tradizione considerare i bambini degli esseri negativi, capaci di sortilegi e stregonerie. Soprattutto i bambini di strada, i più poveri. Autorità e polizia fanno finta di non vedere e così la tragedia dei bimbi stregoni continua a macchiare la società e una maledizione inenarrabile incombe su bimbi innocenti che tutto possono essere eccetto che malvagi.



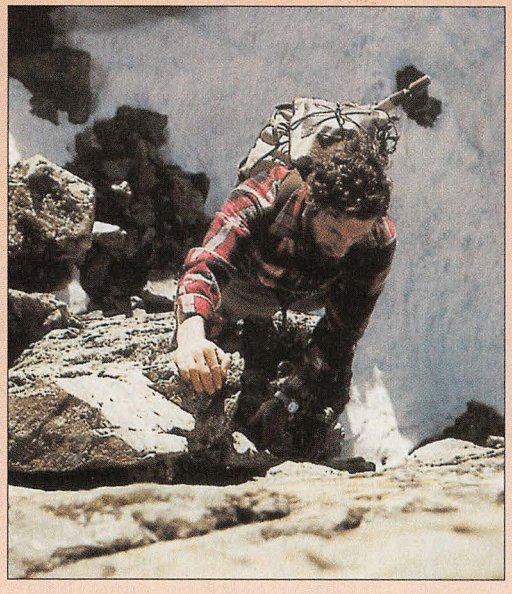
Ragazzi a rischio ospitati in una casa salesiana adatta a loro. Ragazzi così possono essere stregoni malefici?

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



CASA NOSTRA
di Olarte/Motto
Domenico un esempio



ON LINE
di Giancarlo Manieri
L'uomo delle altezze



INSERTO CULTURA
di Natale Maffioli
Il Museo di Verona



MISSIONI
di Giovanni Eriman
Tre esse per la foresta

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.